

Periodico di:
POLITICA
ATTUALITÀ
CULTURA
SPORT

TRAPANI NUOVA

Fondato e diretto da NINO MONTANTI

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

UNA COPIA L. 200

Una scomparsa

Nella camera ardente allestita a Palazzo Chigi, una folla silenziosa di cittadini di ogni età e di ogni provenienza anche ideologica è passata a rendere omaggio alla salma di Ugo La Malfa, dando conferma alla sostanziale sincerità delle espressioni di cordoglio profondamente sincero espresso unanimemente da tutta la stampa non solamente nazionale e manifestato anche da giornali meno legati a conformismi ufficiali e meno corrvivi a discorsi o commemorazioni di stretta occasione.

L'Italia esprime il suo sincero sgomento per la scomparsa di un Uomo che ha rappresentato — e porta con sé — tanta parte di Storia tormentata, vissuta con impegno e sofferza fino in fondo insieme con quanti altri, sia pure da diverse angolazioni ma sospinti dal comune ideale di una Italia più libera e più giusta, con lui condivisero giorni di buio e giorni di speranza negli eventi e, forse anche, negli altri uomini.

Tace, con Ugo La Malfa, una voce libera e coerente, espressione di una dirittura morale sempre presente a se stessa, portatrice di valutazioni talvolta scomode per quanti rappresentassero il potere cieco nei confronti del futuro; di monti talvolta sgradevoli in periodi di vacche grasse che implicavano, secondo la sua diagnosi lucidissima, conseguenti periodi di stentate e stecchite vacche magre; di esortazioni nascenti da profonda conoscenza dei fatti economici, ad impegni concreti contro ogni equilibrio alchimistico, ogni dannoso sperpero di preziose energie.

Scompare, con Ugo La Malfa, una figura di statista che mantenne, in ogni momento della sua vita, della sua azione e del suo pensiero, vivo e lucidissimo il senso dello Stato; di quello Stato italiano voluto dagli artefici disastri, incompiuti e spesso addirittura ignorati nelle loro autentiche ispirazioni, del nostro Risorgimento.

Espressione di questo granitico senso dello Stato, Ugo La Malfa guardò sempre con distacco preoccupato alle ideologie quando esse, per la loro astratta nebulosità talvolta, potevano prestarsi — come spesso purtroppo si prestano — a celare oscuri giochi di potere, male rispecchiati nella realtà della Nazione.

L'ideologia repubblicana, che in lui trovò un interprete aderente e coerentissimo, si sviluppò, attraverso la sua moderna e concretissima revisione, in direzione di una realtà che bisognava e bisognerà interpretare con scienza e coscienza; coscienza, in modo particolare, alimentata dal sentimento mazziniano del dovere e del sacrificio. Sentimenti che il tempo maldestramente e superficialmente ha fatto dimenticare.

Ugo La Malfa ebbe tale scienza; tale coscienza, entrambe in grado elevatissimo. E fu Maestro di vita e di saggezza politica; esempio di dirittura morale. Doti che fecero di lui, nei momenti di scelte delicate per la vita nazionale, delicato e sensibile ago di una bilancia in cui forse diverse scorgevano e prendevano consapevolezza del proprio peso prima di impostare le scelte ulteriori da compiere.

E' scomparso nel momento in cui l'Italia aveva ancora bisogno di lui; forse come in passato, forse più che in passato.

Non può mancare a noi, siciliani, memori anche del lungo impegno meridionalista di questo nostro grande conterraneo, di associarci, in queste ore di lutto, allo smarrimento ed all'amarezza di quanti, in Ugo La Malfa, videro una delle ultime e più genuine espressioni di un Risorgimento non ancora condotto a termine.

V. A.

DAL «CORRIERE DELLA SERA» DEL 12 APRILE 1963, RIPORTIAMO UNA SIGNIFICATIVA TESTIMONIANZA DI INDRO MONTANELLI SULLA FIGURA DI UGO LA MALFA. SONO PASSATI, DA ALLORA, BEN SEDICI ANNI: MA IL VALORE DI ESSA RIMANE PERCHÉ METTE PERFETTAMENTE A FUOCO L'IMPEGNO, LA COERENZA E LA DIRITTURA MORALE E POLITICA DI UN MAESTRO

UGO LA MALFA NON È PIÙ

Quando la Camera accordò la fiducia al nuovo governo Fanfani, anche i ministri designati votarono, come vuole la cosiddetta prassi parlamentare. Mentre infilava la sua scheda nell'urna, La Malfa fu udito mormorare: «Io sono l'unico che ha bisogno di un po' di fiducia in se stesso...». Si trattava soltanto di una «battuta» perché se c'è un uomo che di fiducia deve averne nell'attuale gabinetto e in ciò che politicamente esso rappresenta, è proprio il ministro del bilancio Ugo La Malfa, che all'apertura a sinistra ha lavorato, si può dire, da sempre. Egli ha fatto parte, è vero, anche di altre «combinazioni», ma senza mai nascondere che le considerava temporanee e provvisorie, perché, secondo lui, solo coi socialisti si può raggiungere uno stabile equilibrio democratico. Questa tesi si può accettare o confutare. Ma bisogna riconoscere che La Malfa non l'ha mai tradita o contraddetta, nemmeno quando forse avrebbe avuto un personale interesse a farlo. La Malfa è l'anima più politica che abbia mai conosciuto. Lo stesso Nenni, che pure di politica è intriso fino al midollo, in confronto a lui sembra quasi un dilettante perché qualche vacanza ogni tanto, sia pur di rado, se la prende. Ci sono dei giorni, o per lo meno delle ore, in cui con Nenni si può anche parlare di altre cose: della sua vecchia Romagna, per esempio, della Francia, degli uomini che ha incontrato, dei libri che ha letto o di cui ha sentito parlare, di Missiroli.

Con La Malfa queste evasioni sono impossibili. Appena il discorso divaga, il suo occhio trincerato dietro lenti folte come fondi di bicchiere, assume la immobile assenza di una pallina di gazzosa. Teatro, letteratura, pittura, cinematografo: niente lo interessa, se non contiene qualche aggancio alla politica, su cui subito la sua attenzione e la sua dialettica si artigiano per non lasciare più presa. Allora lo sguardo gli si rianima, la voce si arroventa, e una specie di pallottolo s'impadronisce di tutto il suo corpo imprimendogli di testa, di tronco, di braccia, di gambe, le movenze più strane e più contraddittorie l'una con l'altra. Un fotografo maligno potrebbe coglierlo negli atteggiamenti più incredibili e assurdi.

Pur senza essere mai stato né in galera né al confino, La Malfa ha subito dal fascismo la più atroce delle persecuzioni: quella di non poter fare politica. Poco più che ragazzo, aveva espresso il suo categorico «no» al regime in una lettera di solidarietà a Giorgio Amendola per l'assassinio di suo padre. E da allora non aveva avuto tentennamenti. Io lo conobbi proprio negli anni in cui covava le sue impazienze — ma senza farne mistero — nell'ufficio studi della Banca Commerciale a Milano, che Raffaele Mattioli aveva trasformato in una incubatrice dell'antifascismo. Erano gli anni, poco prima della guerra, in cui noi, ex figli della Lupa, cominciammo ad accorgerci che oltre ai «lettori della cultura» avevamo anche altri coetanei: i Tino, i Paggi, i Valiani. Erano gli anni insomma del partito d'azione clandestino, la grande speranza delusa della democrazia italiana.

Lo ritrovai dopo un pezzo a Roma, quando il partito d'azione si era sfasciato, e gran parte della responsabilità si attribuiva proprio a lui e alla sua rissa con Lussu. Gli andai incontro come all'«vecchio amico di Milano», con slancio. Ma lui me lo raggiunse: ciò che allora scrivevo non coincideva con le sue pregiudiziali politiche, e La Malfa, al pari di Salvemini, non adatta l'ideologia alle amicizie, come fanno quasi tutti gli italiani; ma sceglie le amicizie in base alla ideologia.

E' stato questo rigore a tormentare la sua carriera politica e a crearci quella fama di «elemento di disturbo» che lo rende in viso a tanta gente. Certo, non è



L'on. Ugo La Malfa al XXXIII Congresso Nazionale del P.R.I.

un personaggio comodo. In qualunque famiglia politica s'installi, egli vi accende il fuoco della critica e vi arrostitisce uomini e cose. Qualunque soluzione o situazione gli si prospetti, lo trova dalla parte del dubbio. Ed è un dubbio terribilmente contagioso perché armato di una dialettica sottile, ancora su una solida cultura anche filosofica. La Malfa non è un praticone della politica. Ne ha approfonditi i problemi con studi severi. E di tutta la nostra classe dirigente è uno dei pochissimi che anche nell'azione pratica e quotidiana persegue un suo programma a un vasto raggio, sistematico e coerente, rifiutando le soluzioni di comodo e i facili compromessi del giorno per giorno. I maligni attribuiscono le sue inquietudini alle ambizioni deluse e dicono che in Italia si potrebbe comporre qualunque ministero purché vi fosse un portafoglio per La Malfa in modo da scoraggiare la sua critica demolitrice. Ma è una solenne sciocchezza clamorosamente smentita dai fatti, i quali dimostrano esattamente il contrario. Da sei anni La Malfa rinunziava e faceva il diavolo a quattro per imporre al suo partito di rinunziare a ogni imbarco su carrozzoni governativi, in vista di una più vasta e decisiva operazione politica in cui — diciamo la verità — erano ben pochi a credere, di cui egli stesso ha più volte disperato, ma su cui ha sempre seguito a puntare il suo personale destino.

Dal '56 in poi, da quando cioè la rivolta di Budapest fece maturare la crisi autonomista in Nenni e nel suo partito, sono stato testimone — e oserei dire — qualche volta anche vittima degli sforzi, delle impazienze, dei dubbi, delle speranze e dei patimenti di La Malfa. Egli sottoponeva tutti i suoi amici a una perpetua «sauna» di entusiasmi e di scoraggiamenti. Ci svegliava di notte per annunciarci ora la completa vittoria e ora la totale disfatta. E tante volte non ci siamo sentiti dire che era finita per lui, per noi, per tutti, per l'Italia per la democrazia, per l'Europa, per la civiltà? Era il suo ultimo messaggio: se ne andava, cambiava mestiere, emigrava. Eppoi l'indomani rievocava nella redazione del Mondo o della Voce Re-

publicana col manoscritto di un ennesimo articolo, la cui chiarezza concettuale era pari solo all'oscurità della grafia. Perché La Malfa scrive a penna, e non vede quello che scrive; ma non c'è mai stato verso d'indurlo a dettare a una dattilografa. E scrive moltissimo, con quei suoi poveri occhi affaticati e fevoli, anche lettere private a questo e a quello, a elettori sconosciuti, a ignoti simpatizzanti, ad avversari di rango. Non ha regola né per mangiare né per andare a letto. Ma si alza a ore inverosimili, anche alle tre o alle quattro del mattino, per sbrigare la corrispondenza, per preparare un discorso o una intervista, per leggere i giornali e soprattutto — ahimè! — per telefonare agli amici e spronarli a insistere, a persistere, a lottare, lui che la sera prima li aveva lasciati in una nera fumata di disperazione.

E' capace di inimicizie violente, ma non di odi né di rancori. La Malfa ha in testa una sua costruzione politica razionale e coerente, in cui uomini e partiti «devono» svolgere la loro parte, cioè quella che La Malfa, con perfetta logica democratica, ha loro assegnato. E non ammette che qualcuno trasgredisca. Egli accetta, per esempio, la critica di Malagodi, anche se aspra e dura: purché nuova da quelle pregiudiziali conservatrici che lui gli ha attribuito. Ma guai se Malagodi si sposta su posizioni che secondo lui non gli competono. Allora si sente tradito come da una «insubordinazione». Ma la polemica si svolge solo sul piano dottrinario: l'uomo non c'entra.

Forse è per questo impegno esclusivemente ideologico che La Malfa capisce così bene i comunisti, li tocca sempre nel punto debole e ciononostante è uno dei pochi esponenti democratici che siano riusciti a stabilire un colloquio con Togliatti. Il quale si è congratolato della sua nomina a ministro con un biglietto in cui diceva, un po' sconsolatamente: «E ora con chi discuterò?». La Malfa gli ha risposto: «E te ne rammarichi?».

Anch'io mi sono congratolato con lui. Gli ho detto che se, esiliandolo al ministero del bilancio, la svolta a sinistra ci libera di La Malfa, ci avrà già reso un servi-

gio che vale a giustificarla. Mi ha risposto: «Ti inganni perché almeno un paio di volte la settimana conto di tornare fra i vecchi amici per fare un po' di critica...». «A chi?». «A chi? A La Malfa, si capisce...».

E ha prevenuto la mia risata con la sua che sembra uno sberleffo trattenuto, abbandonandosi di testa, di tronco, di braccia e di gambe al solito contraddittorio pallottolo.

INDRO MONTANELLI

Lo ricordo ancora giovane

... lo ricordo ancora giovane ministro dei trasporti nel governo Parri quando tutto era in pezzi e la panoramica del Paese non consentiva facili risposte sul da farsi per uscire dal grande disastro della guerra fascista. Mi disse che aveva totale fiducia nella capacità degli italiani e cominciò col rimettere in sesto le Ferrovie dello Stato adoperando la tenacia costruttiva che sempre lo ha distinto e che pochi uomini di governo e non seppero affrontare come lui.

Quello fu il coraggioso debutto di Ugo La Malfa antifascista di sempre, il primo successo che ne rivelò lo statista di dopo. Tutto il resto è noto a tutti. Non occorrono elenchi dettagliati delle azioni, dei meriti, delle qualifiche che fecero di Ugo La Malfa il primo — insostituibile — statista laico della Repubblica democratica.

Da quel primo ministero dei trasporti alle costruttive opposizioni, ai vari altri dicasteri, alle vice presidenze, alla mancata presidenza auspicata da Sandro Pertini e fallita per le volontà negative che potremo definire perfino disfattiste, la politica di Ugo La Malfa è sempre stata quella del grande artefice ricostruttore.

Poche settimane sono trascorse da quando aveva rinunciato all'incarico di formare finalmente il suo gabinetto laico che sarebbe stata la grande prova di un'Italia compatta nella democrazia con nuovi programmi di estreme puntellature, di risanature coraggiose, di sviluppi sempre sperati e soprattutto di moralizzazione quel risanamento a cui La Malfa faceva appello da lunghi anni senza molto successo poiché purtroppo al capezzale della grande malata non era

stato direttamente chiamato ancora come primario chirurgo poiché i voti del partito repubblicano — per lo imperdonabile difetto degli elettori — gli avevano permesso soltanto la libera docenza.

Ma come aiuto primario aveva proposto molte operazioni di ogni genere — le più difficili — anche a proposito del terrorismo che probabilmente, dopo la Sua morte, ora infierirà per distruggere la costituzione.

E poche settimane sono trascorse da quando aveva riacettato l'incarico di formare — con Giulio Andreotti — (che da solo non era riuscito) il ministero a tre nel quale la Sua vice presidenza era stata già decisiva e fattiva ottenendo l'auspicato successo soprattutto nel programma economico elaborato dalla Sua inimitabile competenza.

Sta di fatto che quest'altra prova era un altro trampolino di lancio per l'On. Ugo La Malfa e domani — con o senza minori successi degli altri partiti — l'Italia aspettava da Lui altri sacrifici, altri grossi risultati politici, altre affermazioni personali. L'Italia cattolica e laica contava molto — decine di milioni — sul Presidente del P.R.I.

La sua fine lascia un enorme vuoto nell'equilibrio sempre da Lui difeso donde il controllo definitivo di qualunque collaborazione politica, alla quale ha offerto il suo estremo, tenace, incommutabile contributo da sempre è ineluttabile come ineluttabile è stata la Sua morte.

Comincia purtroppo la seconda Repubblica e Trapani che lo ha sempre voluto proprio deputato ne prevede con pena le conseguenze. **FILIPPO CALABRESE**

Rimane il suo insegnamento

La morte di Ugo La Malfa è stata avvertita, non solo dai Repubblicani, ma da tutto il Paese, come una grande calamità. Ciò sta a dimostrare che l'uomo politico scomparso non era soltanto il leader di un piccolo Partito ma una personalità le cui analisi sui mali della Società Italiana e i rimedi per guarirli, si ponevano e si pongono al centro del dibattito tra le forze politiche e sociali; mentre il suo forte temperamento e la salda coscienza democratica lo indicavano come punto di riferimento sicuro nei momenti difficili per la comunità Nazionale.

Gli ultimi giorni dell'attività politica di La Malfa erano stati particolarmente intensi e stressanti. Egli era profondamente consapevole del significato della svolta politica che poteva discendere dalla designazione di un laico alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e aveva molto amaramente sofferto delle incomprensioni e difficoltà che le forze politiche maggiori frapponavano

a quel disegno.

Fallito così il tentativo di formare un Governo a Presidenza laica, La Malfa aveva accettato dal Presidente della Repubblica la vice presidenza in un Governo tripartito convinto di rendere al Paese un ultimo servizio, e, con l'intuito politico che gli era proprio, aveva interpretato l'implicito messaggio del suo grande amico Pertini che chiamando La Malfa e Saragat al Governo aveva fatto chiaramente intendere che, nella imminenza delle elezioni politiche anticipate, oltre alla D.C. e al P.C.I. vi erano in Italia altre forze politiche democratiche capaci di dare importanti contributi al superamento della Crisi del Paese.

Ma le enormi fatiche a cui La Malfa sottoponeva la Sua pur forte fibra sono state fatali e seppure la morte lo ha colto in circostanze naturali diverse da quelle che portarono via l'on.le Moro, l'accostamento della vicenda politica e umana delle due personalità e della loro morte non

può considerarsi casuale e deve costituire oggetto di profonda meditazione per coloro che credono nell'azione politica intesa nel suo significato più puro.

La Malfa è morto e non è retorico affermare che attuale e pregno di significati rimane il Suo insegnamento.

Il Suo attaccamento alle istituzioni democratiche, il Suo rigore morale e intellettuale; la Sua sensibilità verso i problemi politici, economici e sociali del Paese; il Suo impegno per un modello di società pluralista, democratica, occidentale ed europea; la costante preoccupazione per l'avvenire dei giovani unita ad un sofferto senso di responsabilità; il Suo meridionalismo non demagogico e paroloso e la proposta complessiva per una politica economica di risanamento e di crescita della società, costituiscono un grande patrimonio ideale, politico e umano al quale tutti i Repubblicani intendono rimanere fedeli.

FRANCESCO BLUNDA

«REPUBBLICANI,

nella lunga storia del pensiero repubblicano c'è tutto il senso della nostra battaglia.

Io passerò; ma il partito dell'Unità e dell'Indipendenza del Paese, il partito dell'Europeismo di Mazzini e del Federalismo di Cattaneo continuerà.

Non vedo ancora l'Italia che sognavo e questo rimane un compito che attende i giovani.

Ma sono convinto che se sapremo reinserire l'Italia tra le società più avanzate dell'Occidente esiste ancora un grande avvenire per il nostro Paese».

(Ugo La Malfa al XXXIII Congresso Nazionale del P.R.I.)

Il problema degli anziani

Uno dei nodi più scottanti e drammatici di questa nostra città è quello degli anziani. Ne voglio parlare perché, qualche tempo fa, mia figlia, con i compagni di scuola e il suo giovane e dinamico prof. di religione, si è recata all'Istituto Rosa Serrano Vulpitta, ricevendone un'impressione che le ha stretto il cuore e così profondamente traumatizzata da suggerirmi di scriverne.

L'ambiente del Serrano Vulpitta non è dei peggiori, circondato da un bel giardino e fornito di una vasta balconata, si può collocare se non tra gli istituti più tecnicamente avanzati, almeno tra quelli modesti dove agli anziani viene offerta un'adeguata assistenza igienico sanitaria.

Traumatizzante è invece lo stato d'animo di queste persone che si sentono isolate, emarginate, dimenticate: sono letteralmente avviliti, senza più speranza, attendendo giorno dopo giorno, rassegnate, la morte.

Strappate dalle loro case, lontane dalle loro famiglie, abbandonate dai figli, dai parenti, non tanto per cattiveria quanto per le difficoltà della vita odierna, non sopportano la desolazione, la spersonalizzazione, l'anonimato, l'oblio; soffrono di tedio, di malinconia; si sentono inutili relitti umani. Fintantochè possono muoversi e bastare a se stessi si dedicano a lavori a maglia o all'uncinetto, a leggere, ad aiutare gli altri più infelici di loro, ma quando non possono più muoversi è veramente un tormento, un delirare continuo!

Le vecchiette, le più patetiche, furono contentissime della visita di questi ragazzi e raccontarono le tribolazioni e i crucci che le tormentavano.

Che cosa si può fare per alleviare il tedio dei nostri vecchietti?

In seguito al progresso della scienza medica e della biologia la vita umana è stata allun-

gata di parecchio, e di vecchi, anche nella nostra città, ce ne sono molti. Ho una vecchia parente di 95 anni, arzilla e piena di spirito, lucida come una ragazza e in buona salute che vive con la figlia sposata che l'adora; la sorella della mia mamma, di 85 anni, ancora lucidissima al punto di accudire alle faccende domestiche, legge, scrive ed esegue dei lavori a punto ad ago così leggeri, delicati e fini che difficilmente, oggi, anche le più giovani eseguono.

Conosco inoltre tante vecchiette che vivono in famiglia circondate dall'affetto, sollecitudine e cure dei familiari, adorate e rispettate più che mai. Queste persone possono ritenersi fortunate perché la loro vecchiaia è più serena ma quante altre sono alla disperazione, relegate in Ospizi ove non vorrebbero stare e dove sono costrette o perché respinte dai figli, o perché non hanno più nessuno, o perché malate e diventate un peso ed un grattacapo?

I vecchi incontrano sempre minore probabilità d'inserirsi nella vita sociale, paradossalmente la vita è stata allungata senza che la società sappia come utilizzare i vecchi. Le persone anziane, essendo improduttive, tendono ad essere eliminate e cancellate dai ruoli sociali e relegate in ricoveri impersonali, freddi, distaccati e lontani dal pulsante battito della vita. Questo isolamento spesso i vecchi lo rifiutano con il tipico complesso della mania di persecuzione.

Per risolvere questo tragico problema della nostra epoca e assicurare una vita tranquilla ai vecchi bisognerebbe permettere loro di scegliere come vogliono la loro vecchiaia.

Ricordo a questo proposito la frase di Edward Bortz. «Dopo aver dato più anni alla vita bisogna ora dare più vita agli anni».

TEODOLINDA NEGRINI ABATE

Iniezioni di sport per battere il mal di schiena

Uno dei malesseri più diffusi di cui gli uomini della nostra epoca soffrono è il mal di schiena. Dovuto soprattutto alla posizione eretta, di animale a due zampe, assunta dall'uomo nella sua evoluzione, sembra che tale malessere si possa combattere soltanto con esercizi appropriati e con alcuni sport.

Selezione dal Reader's Digest di marzo raccomanda di fare soprattutto nuoto, perché l'acqua ha la funzione di sostenere il

corpo mentre si compiono movimenti salutari.

Naturalmente, conviene cominciare qualsiasi attività sportiva con gradualità, sempre preceduta da una serie di esercizi per riscaldare i muscoli. Anche prima di nuotare, per esempio, è bene fare della ginnastica ed evitare lo stile a farfalla che costringe il nuotatore a inarcarsi all'indietro.

La corsa viene subito dopo il nuoto fra le attività fisiche consigliabili a chi soffre di dolori

lombo-sacrali. Anche lo sci di fondo giova perché obbliga a piegarsi e a flettere nel modo giusto il dorso per tendere i muscoli. Non fa bene, invece, la discesa libera, anche perché è più facile cadere male.

Il golf, sempre stando a Selezione, si può praticare ma non dà molti benefici; per il tennis, basta evitare di inarcare la schiena quando si batte il servizio. Altri sport da evitare sarebbero lo sci d'acqua e il bowling.

UN COMUNICATO A FIRMA DEL Dr. LA MALFA

NOTIZIE UTILI I. N. P. S.

Indennità di disoccupazione agricola - Prorogato al 31 marzo il termine di presentazione delle domande

L'INPS comunica che è stato prorogato al 31 marzo prossimo il termine di presentazione da parte dei lavoratori agricoli delle domande di indennità di disoccupazione per l'anno 1978.

La decisione è stata assunta dal Consiglio di Amministrazione dell'INPS in considerazione delle difficoltà — fatte presenti dalle organizzazioni Sindacali di categoria — che i lavoratori interessati hanno trovato nella compilazione delle domande secondo i nuovi criteri stabiliti dalla legge 27 febbraio 1978 n. 41.

Pagamento pensioni: precisazioni dell'INPS

In relazione a notizie di stampa secondo cui le pensioni INPS 1979, oltre ad avere subito ritardi nei pagamenti, non sarebbero state calcolate sulla base delle disposizioni contenute nella legge finanziaria n. 843 del 29 dicembre 1978, l'INPS precisa:

— scala mobile: le nuove misure stabilite dalla legge sono state regolarmente applicate sia per quanto riguarda gli aumenti percentuali sia quelli in misura fissa;

— trattenute erariali sulle pensioni minime: con un emendamento inserito nelle ultime fasi di approvazione della legge finanziaria è stata concessa una ulteriore detrazione di lire 24.000 annue ai possessori di reddito inferiore ai due milioni, esonerando in tale modo i titolari di pensioni al trattamento minimo da qualsiasi ritenuta fiscale.

L'INPS si è adeguato alla normativa ed ha provveduto a concedere le detrazioni fiscali nella misura stabilita dalla legge su tutte le pensioni, ad eccezione di quelle — circa 500 mila — che erano già state elaborate in precedenza e che si è preferito mettere ugualmente in pagamento per non creare ritardi che avrebbero sicuramente arrecato maggiore danno agli interessati. La

mancata detrazione fiscale ha comportato una trattenuta di 730 lire al mese, somma di cui è stato già previsto il rimborso ai pensionati con i pagamenti di maggio e giugno;

— doppie pensioni: nei casi di titolari di più pensioni la legge finanziaria ha stabilito una normativa così complessa e particolareggiata la cui integrale applicazione avrebbe richiesto la piena conoscenza di tutti gli elementi costitutivi di ciascuna pensione anche nei casi di prestazioni extra INPS. Essendo ancora in corso di completamento il casel-

L'EN.P.A.S. PAGA LE FARMACIE

Sono assicurati i pagamenti alle farmacie degli acconti relativi al mese di dicembre 1978 di competenza dell'ENPAS. L'Ente infatti, ottenuta la disponibilità di cassa presso alcune banche, ha già provveduto alla somministrazione dei fondi necessari ai propri uffici provinciali, in grado così di dare quindi corso ai pagamenti alle singole farmacie interessate.

ASSISTENZA CLIMATICA PER I FIGLI DEGLI STATALI

Settemila posti nelle colonie marine e quattromila in quelle montane sono stati messi a disposizione dall'ENPAS per l'estate 1979 a favore dei figli e degli orfani di dipendenti e pensionati statali che, alla data del 14 febbraio scorso, abbiano compiuto 7 anni di età e non superato i 12. Le relative domande redatte sugli appositi modelli vanno presentate entro e non oltre il 31 marzo alle rispettive Sedi provinciali ENPAS.

Iniziativa dell'Assessore Lo Sciuto per commemorare Einstein

L'Assessore alla Pubblica Istruzione della Città di Trapani, Geom. Leonardo Lo Sciuto, nel centenario della nascita dello scienziato Albert Einstein ha invitato il Prof. Ninni Gentile a tenere per la cittadinanza una conferenza su Einstein scienziato, poeta e filosofo. Lo ha invitato altresì a tenere un ciclo di conferenze-le-

zioni agli studenti delle ultime classi delle scuole di secondo grado.

A questo scopo l'Assessore Lo Sciuto prenderà gli opportuni accordi con il Provveditore agli studi e con il Consiglio Distrettuale scolastico e si riserva di pubblicizzare la data ed il luogo della conferenza e del ciclo di lezioni.

COSE DI CASA NOSTRA

E' tornato il Lupo Verde.

Un animale misterioso, inafferrabile. Molti anni fa aveva stabilito la sua dimora al Circolo Mazzini, all'interno del quale gli davamo, con giovanile accanimento, una caccia spietata per quanto inutile.

Non ha mai torto un capello a nessuno e nessuno l'ha mai visto.

La sua esistenza era provata soltanto da un articolo settimanale per il nostro giornale murale, introdotto nascostamente in redazione sotto il nostro naso, di uno stile ermetico, fascinoso quanto lo pseudonimo dell'ignoto autore, che si mostrava molto bene informato e partecipe delle nostre cose al punto da farci talvolta dubitare della sua estrazione animale ammantata di verde pelo.

Poi scomparve, senza lasciare traccia.

E se in seguito qualcuno di noi, mettendo pazientemente insieme indizi e ricordi, ritenne di averlo individuato, preferì non andare oltre in queste indagini dissacratorie, per mantenere vivo in sé il mito di un'apparizione misteriosa ed affascinante, come il personaggio di una favola avidamente assaporato negli anni dell'infanzia e mai più cancellato.

Ora ha fatto la sua ricomparsa sulle colonne del nostro giornale.

Avrà sicuramente perso un pò di pelo, gli anni si scolorono inesorabili anche per i lupi, grigi o verdi che siano. Ma, fedele al vecchio detto, non ha perso il vizio: azzanna sempre senza pietà.

Bentornato, caro vecchio verde lupo dei nostri verdi anni!

Stoffe cancerogene nella birra trovate da alcuni scienziati tedeschi?

Chi beve birra non campa cent'anni.

In Germania mancano reclute per le «teste di cuoio», il famoso nucleo antiterroristico.

In Italia, per contro, abbondano le teste di rapa.

Negli Stati Uniti sarebbe stata messa a punto una nuova tecnica, il trapianto del feto, per combattere la sterilità.

Da noi, invece, resta sterile il tentativo di combattere il feto.

Da studi recenti risulterebbe che il corpo umano perde completamente la pelle ogni 7-10 giorni, al ritmo di 50 mila scaglie il minuto.

Personalmente ritengo che si tratta di una delle solite americanate. Non si spiegherebbe, altrimenti, come certe facce di bronzo di nostra conoscenza, campassero cent'anni, non cambiano mai.

Ricorrenti voci di scioglimento anticipato della Camera, panico fra i parlamentari, giustamente allarmati alla prospettiva di dover affrontare le fatiche e le spese, non indifferenti, di una campagna elettorale.

Sol chi non lascia eredità d'affetti molta gioia ha dell'urna.

Non passa giorno che non debbano registrarsi assassinii, attentati, rapine, furti, violenze d'ogni genere.

Botta continua.

Il Presidente jugoslavo, che conta quasi 87 anni, si sarebbe sposato per la quarta volta.

Che sia ammat... Tito?

Nel duemila, la popolazione italiana toccherà i sessanta milioni di anime.

L'equivalente, in tempi non lontani, di dodici milioni di baionette.

Per combattere il macroscopico fenomeno dell'evazione dell'IVA, in vigore dall'1 gennaio la bolla di accompagnamento di tutte le merci viaggianti.

Il sistema pare che non dia i frutti sperati.

Una bolla di sapone.

MARIO DA VERONA

TRAPANI NUOVA

Viale Regina Margherita, 21 - Tel. 27.819
TRAPANI

NINO MONTANTI

Direttore

ANTONINO SCHIFANO

Direttore Responsabile

VINCENZO ADRAGNA

Condirettore

NICOLÒ CANNIZZARO

Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE

S. Pagano, L. Montanti, Nina Scammacca, A. La Via, S. Faraci, G. Aiuto, P. Burdua, G. Nicotra, G. Leone, A. Gualano, M. Schifano, N. Sugameli.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-1978

Per i tipi della Società Tipografica «Nuova Radio»
Via C. A. Pepoli, 54 - Trapani - Tel. 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.

Amministrazione, Redazione e Pubblicità:

VIALE REGINA MARGHERITA, 21 - TEL. 27.819 — TRAPANI
C.C.I.A.A. Trapani 57640 - C/C Postale 7/10661 - C. P. 133



concessionaria

meccanica meridionale

C.da BARONE — X I T T A

TEL. 24.124 - 24.913

91100 TRAPANI

SNACK BAR

F.lli GUAIANA

FERRY BOAT

MOLO SANITA' - TELEF. 40.410 - TRAPANI

PASTICCERIA

fornita dal BAR VULTAGGIO - Via Palermo n. 132
TEL. 35.769 — TRAPANI

TAVOLA CALDA

VASTO ASSORTIMENTO DI LIQUORI PREGIATI
NAZIONALI ed ESTERI

SPEDIZIONE CASSATE SICILIANE IN ITALIA E ESTERO

di NAT SCAMMACCA

L'autobus come una delle vecchie diligenze doveva arrivare alla terra promessa

La corriera, rullando velocemente dall'autostazione superò i pochi isolati per imboccare il Lincoln tunnel tutto bianco di ceramica e fu subito dall'altro lato del fiume Hudson, sulla terra ferma. Il viaggio cominciava. Mi prese una frenesia che sicuramente avevano provato quelli partiti, un giorno lontano, con le carovane alla scoperta dell'Ovest verso la fortuna e l'avvenire. Dovevamo affrontare un lungo viaggio e l'autobus offriva tutti i comforts. Il gabinetto in fondo, la radio, la luce piccolina girovole per dare la possibilità di leggere e mi adagiavo a tanto benessere. Dopo New York, New Jersey e la Pennsylvania e le gran-

di città di Cleveland, Detroit, Chicago, e poi verso il Far West... Il Far West capite! Stavo appiccicato al finestrino per godermi il paesaggio che nemmeno di notte smettevo di guardare. Mi piaceva quello che stavo facendo, mi piaceva essere chiuso in quell'autobus insieme ad altri americani, bianchi neri cinesi e pellirosse e andare per le strade del grande paese, sentire l'America vicina mentre mi immergevo più profondamente in essa, la mia terra. In fondo al pulman alcuni ragazzi intonavano una canzone Folk accompagnati da una chitarra e tutti ci dondolavamo al suono di quelle voci. Ogni volta che si arrivava a una

autostazione, l'autista ci informava dove ci trovavamo e quanto tempo ci saremmo fermati. Ogni quattro ore di guida il timbro della voce cambiava, gli autisti del luogo davano il turno a quello arrivato, così che la melodia della lingua si faceva sempre più diversa di quella del Nord Est. Mi avevano detto tutti che Pittsburgh è una brutta città, una città nera di carbone, ma a me piaceva. La città è situata a terrazze a strapiombo sul fiume e poi più avanti i grandi campi di granturco sotto i cinque laghi, i Grandi Laghi. Il mio occhio spazioso felice pur sapendo bene i problemi che urgono nelle città americane dove il ricco odia il povero perché è una fastidiosa realtà che gli ingombra la strada. E improvvisamente un negro e un bianco cominciarono a litigare e il benessere pacifico si smorzò di colpo anche tra di noi, tutta gente underground. Il bianco, vicino al finestrino, rimproverò al nero di essersi sdraiato troppo comodamente e lo accusò di farlo stare scomodo spingendolo verso la parete dell'autobus; l'altro non sopportò il tono del bianco e lo ritenne un po' aggressivo, disse che non aveva alcuna intenzione di farsi trattare come merda da nessuno e gli appioppò un pugno in faccia nocche nere durissime contro carne bianca morbida continuò a sbraitare e bestemmiare finché giungemmo alla fermata e si allontanò dalla corriera. Ci fermammo circa venti minuti, ma il negro non tornò, non volle continuare il suo viaggio con noi forse perché si sentiva imbarazzato dalla stessa sua azione e dalla non reazione del bianco. Povero bianco!

Comunque, avevano portato a galla l'annoso e vecchio problema americano di sempre. Quando occupando il posto del negro, mi sedetti vicino al biondo e smilzo giovanotto, questi quasi cercò di scusarsi: Giuro che non volevo provocarlo, perché attaccarci tra noi emarginati? Che interesse ne avrei avuto? Mi dispiace molto per quello che è successo. E non riusciva a ingoiare il fatto che su di lui si era accanito l'odio della pelle nera per la pelle bianca; tutta colpa dei suoi e non suoi antenati che avevano voluto servirsi di schiavi. Il viaggio continuò attraverso Cleveland e mi sentivo come se qualcuno mi avesse offerto una poltrona di prima fila sullo spettacolo del mondo. Nel susseguirsi delle fermate alcuni compagni se ne andavano, altri venivano, bianchi rossi neri, tutti insieme su quel carrozzone, sulla strada verso l'Est dove grandi fiumi umani scorrono in un insieme di colori che si amalgamano nell'anomino diventando nella notte un unico colore caffè-felate. L'aria diventava più fresca e aguzzavo la vista per meglio poter guardare il paesaggio nella notte. Dopo Chicago i paesi sembravano sempre più nuovi, illuminati e messi in mostra per essere apprezzati. Miracoli di costruzione messi su da uomini e da macchine e ancora estensioni di granturco. E mi chiedevo se in quell'atmosfera avrei trovato qualcuno alla vecchia maniera che sapesse ancora lavorare col sudore della fronte i suoi campi, amando la sua terra, se qualcuno che ancora riesce a resistere alla meccanizzazione completa: casa riscaldata, frigorifero, televisore, lavastoviglie, lavabiancheria, lavastoviglie e stiral'altro continuando ad avere una schiena forte come quella dei nonni figli di W. W. Timan che si riscaldavano al sole curando la terra che dava loro il benessere. Più ci dirigevamo ad ovest più i campi aumentavano e si potevano vedere grandi silos e sui silos stava scritto il nome della cooperativa. Ogni paese una cooperativa o più cooperative, e quella parola scritta a lettere cubitali mi rallegrava perché mi dava il senso dell'uguaglianza, della parità, piccole forze unite da un assoluto sentimento di democrazia in cui gli uomini operano gestendo il potere delle proprie forze, in cui il rappresentante è pure il rappresentativo. E con questi pensieri mi trovavo a camminare per le strade di Ceyenne sapendo di avere soltanto mezz'ora per esplorare la città. Mi soffermai a guardare alcune vetrine. Avrei potuto com-

Il "Mal di Grecia", di Rolando Certa

Che il «mal di Grecia» fosse contagioso era un fatto abbastanza scontato; ma che, partendo dalla constatazione di certi indubitabili sintomi, i prodromi iniziali avessero un decorso così celere ed irreversibile non era facile diagnosticare pur in presenza di una assai probante anamnesi. Voglio dire della «malattia» contratta da Rolando Certa che, però, già *naturaliter*, se così posso dire, era predisposto a questo tipo di «morbilità»: siciliano, mediterraneo, per di più temprato di poeta, non poteva non risentire gli effetti dirompenti del «mal di Grecia». E così è stato immancabilmente, senza scampo, con un lento passaggio che l'ha prima contagiato e poi conquistato predisponendo, in progressivo *climax*, a sentire così sua e così vicina l'esperienza della Grecia di oggi. Che è cosa diversa dal fascino della Grecia classica, antica: è sensazione più completa, più vera, più umana giacché avvicina non ad un mito, ad una aspirazione ma ad un modo di vivere e di pensare che è quello dei nostri tempi, degli uomini e delle cose di oggi. Se devo dire il vero certi sintomi erano già ben avvertibili quando a Mazara del Vallo, nell'ottobre del 1977, si era svolto un interessante Convegno di poeti greci e siciliani; un Convegno voluto ardentemente e reso possibile proprio dalla intensa passione di Certa di comunicare con i rappresentanti della *intelligentia* del popolo vicino, di operare utili e proficui confronti. Si sentiva, in quelle giornate così calde e appassionate e, purtroppo, così brevi tanto che volarono in un attimo quando invece avrei desiderato che si prolungassero all'infinito (ma perché non è data la possibilità di continuare questi scambi e questi incontri non solo così gratificanti ma pure estremamente ricchi di reciproco arricchimento di ogni genere?), in maniera staterai per dire quasi tutta tutta la passione e tutto l'ardore che Certa vi aveva profuso: era una sensazione che avvertivo con intensità, con calore particolare; e questo non poteva che essere un sintomo abbastanza evidente che qualcosa stava nascendo nell'animo di Certa, qualcosa che dal dentro doveva prorompere e scaturire. Del resto il bacillo ormai aveva preso a germogliare: ne faceva fede, già prima del Convegno di Mazara, il manello di poesie — quasi tutte pubblicate in anteprima nel fascicolo 19/27 di «Impegno 70» — che Certa aveva composto nel corso del suo viaggio in Grecia trovando una sua peculiare ispirazione nella visita a Delfo, l'«ombelico della terra». E a Delfo il «mal di Grecia» di Certa era ormai un fatto acquisito: era, semplicemente, il ritorno, la ripresa di coscienza dell'antichissimo e mai allentato legame che unisce Sicilia e Sicilia alla Grecia ed ai greci. Eppure il tutto rivissuto in una singolare atmosfera densa di esaltazione e di fascino, di magia e di incanto, come Certa stesso ebbe a dire: «poesie che (...) io ricordo di aver scritto come trasognato, in una atmosfera di

favola, affascinato dalla incomparabile bellezza dei luoghi, circondati da montagne cariche di storia e di gloria, come il Parnaso, e disseminati di boschi virginei, di pini e di abeti...» Se le poesie scritte dietro l'irresistibile spinta del paesaggio greco sono una testimonianza diretta ed immediata pure Certa ha occasione di farsi in qualche modo anche mediatore della cultura neogreca, curando il volume di poesie di Febo Delfi, *Mondo antieroico* (Edizioni Impegno 70, 1978, Mazara del Vallo, TP) per il quale detta una interessante prefazione. Sono brevi poesie — ricalcate sulle orme dei modelli dei grandi lirici greci classici — che talora si fanno apprezzare per una certa loro carica epigrammatica. Piccoli fuochi, ecco, li diresti, che tuttavia riescono a dire, come ho notato lo stesso Certa, «cose vere, belle o terribili, che commuovono o fanno riflettere». Ma al di là del valore delle poesie di «Mondo antieroico», quello che conta sottolineare in questa sede è la passione, l'amore che muove Certa nell' scoprire e far conoscere gli impulsi e le vibrazioni della *greicità* che anima Febo Delfi come tutti i poeti greci d'oggi: ciò avviene solo quando il sentimento d'amore — e qui è il «mal di Grecia» di Certa — è intenso e irrefrenabile. E dove esso si coglie in maniera prepotente è in quel gruppo di poesie scritte da Certa in Grecia di cui si diceva più sopra e che ora appaiono in greco in una elegante *plaque* dal titolo faticoso e significativo di *Castalia* (Atene, 1978) nella traduzione di Febo Delfi. Qui l'amore per la Grecia — direi lo sbendamento di un amore antichissimo e connaturato nei siciliani per la terra ellenica — è testimoniato attraverso una ispirazione densa di significati umani e spirituali. Castalia, la mitica fonte d'acqua ai piedi del Parnaso consacrata alle muse nella quale l'omonima ninfa s'annegò per sfuggire ad Apollo, è il richiamo possente e non più eludibile che ha risuonato nell'anima di Certa ricordandogli i destini comuni di due popoli e di due razze che provengono dalla stessa matrice culturale ed ideale. Ma è anche il simbolo di una poesia che dai richiami della origine ideale risale ai problemi dell'uomo, ai drammatici quesiti della nostra tormentata contemporaneità. Il tufo nella greicità non è per Certa infatti momento di oblio e di stasi ma spinta ed incentivo a cementare sempre più l'unione e l'amore tra gli uomini in una visione nuova del mondo e della realtà, dove devono imporsi canoni nuovi in una palinogenesi non attuata con l'odio e la violenza ma con l'amore e la convinzione. E il messaggio certiano di Castalia è proprio questo: riscoprire e rinsaldare il rapporto d'amore e d'unione con il popolo greco si è varcato il primo gradino di una scala che porta alla comprensione e alla solidarietà di tutti i popoli e di tutte le nazioni.

TINO SANGIUGLIO

L'autobus

Perché non proviamo a riscoprire le inimitabili bellezze naturali delle quali abbonda la nostra Provincia e che sono qui, a due passi da noi. Sarebbe

... come balzare indietro nel tempo

Proseguiamo, ora, per l'ultimo tratto che ci separa da un autentico belvedere naturale, fra l'arome forte di tutte le erbe aromatiche che viene sospinto verso di noi da un leggero vento fresco.

Siamo a quota 620, a due chilometri verso levante — come si è anticipato — dalla 646. Qui il panorama, verso Buseto Palizzolo, è tutto diverso. Si estende, ai nostri piedi, una pianura circondata da colli ondeggianti ed anch'essi rigogliosi di messe. I colori sembrano appartenere alla tavolozza di un pittore olandese del XVIII secolo. I verdi dei vigneti (il vino di Buseto Palizzolo era ed è fra i più pregiati del territorio ericino); gli ocra oscuri dei campi già falciati ed i gialli cromati di quelli da falciare; i verdi spenti e biacchi degli oliveti e le macchie policrome che, più o meno intense costellano il piano e corrispondono a case o ad antiche «masserie», molte delle quali ancora in piena attività formano un quadro di intensa bellezza.

Al centro l'abitato di Buseto Palizzolo, il capoluogo dove si vive ancora in maniera autentica, non avendo ancora subito il processo, altrove purtroppo normalissimo, di urbanizzazione alienante; a destra la frazione Battaglia di Buseto, con le sue numerose case sparse dove risiede un forte nucleo di famiglie, forse più numeroso di quello del capoluogo, per cui c'è da sperare che non insorgano, ad un certo momento, questioni di miopi preminenze in un ambiente così suggestivo come quello che noi ci ritroviamo ad ammirare dall'alto di questo colle, a seicentoquaranta metri di altezza.

Il «Marcato» Barbajanni, il baglio Anello, il baglio Rakabbi (già casale, nominato nel diploma del 1242 con cui Federico di Svevia concesse agli «abitatori» di Erice il territorio), baglio Strafalicia e baglio Beatrice continuano ancora, più o meno, ad essere centri di quella stessa attività della quale troviamo chiara menzione nelle testimonianze dei documenti dell'Archivio Storico Municipale di Erice.

Si staglia azzurrognola sull'orizzonte la mole ferrigna della montagna ericina.

La visita è terminata. Ci dirigiamo ora verso Bruca, dove ci attende la famiglia Intornicola, operosi e genuini allevatori-agricoli. Si conversa, durante il percorso, con il Presidente della Comunità Montana, geom. Aldo Pastore e con il vice Sindaco di Buseto Palizzolo, ing. Antonio Panjalone e si commenta, ci si scambiano le reciproche impressioni.

E tutto un patrimonio nascosto da valorizzare, dall'ingente selva di Arcodaci alle terre e case che nonostante l'impressione d'insieme volta abbandonate anche qui, alle severe fattorie. Una ne scorgiamo, in basso, a Molarella. Una delle più antiche che fu quasi certamente la residenza saltuaria del barone (esercitava, il barone, il «mero e misto imperio», cioè la giustizia civile e criminale, ed ancora vi esistono le segrete in cui venivano rinchiusi i perseguitati). Dopo quelli di Balata di Bayda e di Linci, è il terzo dei castelli che andavano cercando nel zelo di demanio feudale dell'antico territorio ericino. E questo terzo feudo, territorio di territorio della «Universitas» del Monte San Giuliano merita veramente una maggiore conoscenza.

Bisogna andare cauti, però, si conviene tutti. Compreso l'ing. Panjalone che da anni si batte con ardore per la valorizzazione anche turistica del suo paese. Ed i titoli vi sono,

tutti in regola perfetta.

Cauti perché bisognerà evitare a tutti i costi l'invasione del cemento in questo Eden ancora vergine od ogni lottizzazione spericolata e distruttiva dell'ambiente. Bisogna programmare con attenzione — osserva il Presidente Pastore — per fare, in questa zona, un affascinante tipo di agroturismo. La strada provinciale Buseto-Segesta è stata già appaltata. E da sperarsi che presto la sistemazione di essa sia fatto compiuto.

Per qui potrà transitare il flusso di turisti che vengono o che vanno verso o da Trapani ed Erice; qui essi potranno immergersi nel bosco immane ed ombreggiato, che evoca — anche per chi abbia un minimo di fantasia — immagini fasciose di elfi o di ninfe e, uscitine potranno gustare i prodotti più genuini di questa nostra campagna e, col tempo, riatate tante case abbandonate, trascorrere anche giorni, lontano dai fragori allenanti o dal ritmo folle della città industrializzata. Un tufo, quindi, nel mondo agrosilvo-pastorale, quello stesso mondo che è, poi, il padre dell'epoca attuale che ne ha distorto o dimenticato, talvolta in perfetta malafede, i valori, nel senso del modo di concepire la vita.

Giungiamo alla seconda nostra mèta. Ci attende l'ospitalità cordiale degli Intornicola; lo stesso tipo di ospitalità che antichissimamente veniva riservata ai pellegrini dispersi lungo il loro cammino. E, quindi, veniamo rificollati di ricotta ancor calda, di caciocavallo in commercio, di pane freschissimo di casa e di vino omerico.

Tutti i salmi — potrebbe domandarsi il lettore — finiscono dunque in gloria? Certamente. Secondo la liturgia e secondo anche la trasposizione metaforica. Ma la lunga passeggiata sia pur talvolta agevolata dall'idolo del nostro tempo, dall'automobile cioè, ha stimolato in tutti noi un appetito da Pantagruel.

Ed allora abbiamo gustato tutto quanto offertoci tanto cordialmente, immergendoci anche nell'atmosfera agreste e pastorale che qui incombe in maniera suggestiva.

E bisogna sperare che presto si realizzi, concretamente, la possibilità dell'agroturismo, in questa zona, secondo il programma intelligente del Presidente Pastore e dei suoi collaboratori; secondo le aspirazioni del Sindaco di Buseto dott. Francesco Candela, del suo vice ing. Antonio Panjalone e di tutti quanti i concittadini che essi validamente rappresentano. I quali auspicano anche la considerazione di ogni seria e positiva possibilità di costituire in questa vasta ed antica baronia un Parco Regionale.

L'idea è veramente interessante e vale proprio la pena di studiarla a fondo, per una efficace valorizzazione della zona, che sarebbe validamente sorvegliata e protetta dal momento in cui le correnti di traffico turistico, oggi praticamente inesistenti, verranno ad intensificare la loro presenza conseguentemente alla sistemazione ed all'apertura di un più intenso traffico della provinciale Buseto-Segesta.

Tale programma potrebbe prevedere anche un ripopolamento della fauna di Arcodaci.

Chi lo sa. Forse potremmo, domani, ripetere le stesse parole del Carvini: «... là un bosco di alberi folto e abbondante di molta caccia anco de' daimi e cinghiali...».

VINCENZO ADRAGNA

Per la festa della donna un recital di poesie vecchie e nuove

È la prima volta che nella storia, della città di Trapani, se lo appunto gli storici, per il loro futuro libro, che le donne trapanesi tutte unite e superando, anche con gravi difficoltà, punti di vista non convergenti a causa dei propri ideali e della propria idea d'oggi, si sono fatte promottrici di una bellissima manifestazione in ricorrenza dell'8 Marzo. Fino all'anno scorso il merito di ricordare il sacrificio delle donne immolate sulla strada del progresso sociale va all'UDI.

Quest'anno, invece, con ferrea volontà, tutte quante le donne appartenenti ai partiti dell'arco costituzionale, hanno voluto rendere omaggio alle martiri del lavoro. Perché, infatti, solo le donne di sinistra devono ricordare le lavoratrici? Forse le altre donne non lavorano quanto loro? Il fatto è che, mentre nei partiti di sinistra si è dato sempre più spazio alle donne, negli altri e, specialmente in quelli che fanno capo alle tradizioni più vecchie, le donne si lasciano muovere solo dentro le pareti domestiche e tutto il più nel raggio parrocchiale.

Qualcuno ha chiesto perché un recital di poesie e non qualche altro spettacolo e devo dire che non a caso, le donne promottrici della manifestazione hanno scelto le poesie. A mio parere, infatti, la storia evolutiva della società può essere raccontata anche, e soprattutto, attraverso l'arte, i tratti di pittura, di scultura, di ballo, di canto, di poesia, tutta l'attività umana fa storia e cultura.

Rocky Point, New York 11778
Writers Unlimited Cooperativa di scrittori
RR, Box 147 - A

UN AIRONE SOLO

C'è un aironi solo,
si curva nelle acque della notte
un piede sollevato
l'occhio teso a un flash argenteo
laggiù — pescatore paziente
dopo cena; mi
insegna che l'equilibrio conta
quanto la velocità, la grazia
uguale a qualsiasi forza.
Da esso imparo a inghiottire
la vita intera spingendola giù nella gola.

DAVID AXELROD

Da: The Spot and Other Poems (inedito)
(trad. N. S.)

E le donne trapanesi hanno voluto raccontare la storia delle donne particolarmente quelle siciliane attraverso l'interpretazione di alcune poesie siciliane di Nino Martoglio, di Santo Calli, due poeti catanesi che si calano nella realtà del nostro popolo siciliano e ne descrivono ansie, momenti tragici e momenti allegri, liti anche tra comari, ma sempre vita di una gente che si muove inconsapevolmente tra pregiudizi e sbagliate interpretazioni di sentimenti.

Le poesie di Nino Martoglio e di Santo Calli sono state recitate con molta bravura da Caterina Isca, Violetta Marchingiglio e Filippo Maiorana Salerno. Joffi Strazzera, una giovanissima contrastatrice, è stata anch'essa valida interprete di Edgar Master in due poesie molto belle e in quella di Valpreda dedicata alla madre.

Una poesia di Nat Scammacca «Mia Bella Pantera Nera» ha ricordato la resistenza di una donna negra, Angela Davis, nella lotta razziale in America ed esorta la donna a resistere spalla a spalla con l'uomo nella lotta per ottenere una società migliore.

Claretta Salvo ha cantato alcuni canzoni per il riscatto dei valori e dei diritti della donna.

NINNY DI GIORGI

LETTERE AL DIRETTORE

Una lunghissima lettera del Presidente del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Trapani

Dal Presidente del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Trapani riceviamo e pubblichiamo integralmente, e fedelmente, la seguente lettera, scritta in relazione a quanto da noi pubblicato nella edizione del 15 marzo, sui problemi delle «Aree attrezzate per l'impianto di iniziative industriali».

La lunghezza della lettera non ci consente di rispondere in questo numero; lo faremo nella prossima edizione del giornale.

N.SCHIL

Egregio Direttore, riferendomi all'articolo a sua firma, apparso nel suo giornale, nell'edizione del 15 marzo, riguardante le «Aree attrezzate per l'impianto di iniziative industriali», desidero farle gentilmente osservare che i giudizi spregiati da lei espressi (non tutti, però, sulla base di quanto banalmente pubblicato nel notiziario di febbraio u.s. dall'Associazione Industriali di Trapani) nei confronti degli Organi del Consorzio per il «Nucleo d'Industrializzazione di Trapani», oggi «Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Trapani», non premiano certamente l'attività da essi svolta, con grande impegno pionieristico, per il raggiungimento dei fini istituzionali dell'Ente, e, poiché li ritengo frutto della solita informazione pressapochista — rivolta, però, sempre al biasimo e mai alla lode — le sarei grato se volesse accettare le seguenti puntualizzazioni:

— Il Consorzio A.S.I. di Trapani, per le previsioni del suo piano regolatore, ha assunto il compito, attraverso una programmazione articolata per fasi e per tempi, concordata con la Cassa per il Mezzogiorno, di realizzare l'infrastrutturazione della Zona dei marmi di Custonaci e dell'agglomerato industriale di Trapani, in contrada «Fornazzo».

La prima fase, ha riguardato la Zona dei Marmi, dove è in via di completamento l'intero assetto viario, costituito dall'Asse residenziale-industriale, che si diparte dal Km. 17 della SS. 187, e dalle quattro strade di accesso nelle isole marmifere di Tribbi, Cofano, Noce e Cocuccio, ed è già stata completata la stazione di trasformazione dell'E.E. dall'alta alla media tensione, mentre è in fase di realizzazione la rete di distribuzione in bassa tensione con le relative cabine di trasformazione.

Queste opere, per una spesa di circa 6 miliardi di lire, finanziata dalla Casmez, con il contributo integrativo della Regione Siciliana — ad eccezione della strada per Cocuccio, il cui progetto pende presso la Casmez per il finanziamento — sono già state poste al servizio delle 200 e più aziende del settore marmifero, che rappresenta una componente dell'economia del trapanese.

La seconda fase, intrecciandosi con la prima, si è rivolta all'agglomerato industriale di Trapani, dove è in corso di completamento la strada di adduzione, già parzialmente aperta al traffico, mentre sono state finanziate, e parzialmente appaltate, le opere di difesa, costituite da tre canali di gronda secondari ed uno principale, destinati a raccogliere le acque fluviali, che si dipartono dallo spartiacque a Sud del Monte Erice, fino al fiume Lenzi, a protezione anche della città di Trapani e del suo porto.

Queste opere sono state finanziate tutte a totale carico della Casmez per un importo di circa 6 miliardi di lire.

Questo perché la Casmez, nella strategia dei suoi interventi, ha voluto giustamente dare priorità al finanziamento delle infrastrutture esterne, rispetto a quelle interne, dell'agglomerato industriale, in quanto risultava scollegato dalla grande viabilità e gravemente sottomesso all'azione dirompente delle ricorrenti alluvioni, che si verificano nei dintorni di Trapani.

Tuttavia, ha anticipato, nel frattempo, il finanziamento di un primo lotto dell'elettrificazione in

bassa tensione con le relative cabine di trasformazione, nonché quello relativo ad un piezometro e ad una condotta idrica per uso industria'e, in corso di realizzazione.

Il tutto per un importo della spesa di 400 milioni di lire circa.

Per quanto riguarda la viabilità interna, la Casmez, per una migliore giustificazione della spesa, ha voluto sottoporre a verifica le previsioni del piano regolatore e, ritenute in eccesso, ha richiesto una variante dell'assetto viario interno, già redatta ed approvata dal Consorzio e trasmessa, per l'omologazione, all'Assessorato Regionale al Territorio.

In ordine alla pianificazione territoriale ed alla sua attuazione, il Consorzio ha provveduto, altresì:

— a mettere in moto il nuovo piano regolatore, conseguente alla sua trasformazione da Nucleo ad Area di Sviluppo Industriale, che ha dilatato il suo comprensorio fino ai confini della provincia di Trapani e, rispetto all'orografia, anche ai confini del territorio del Comune di Menfi, in provincia di Agrigento;

— alla progettazione di un piano particolareggiato dell'area dell'agglomerato, destinata ai servizi collettivi;

— alla progettazione di una successiva variante per l'ulteriore ampliamento dell'Agglomerato, per affiancarlo alla Zona industriale regionale, in vista della sua cessione al Consorzio A.S.I. di Trapani, ed attestarla al porto.

Per quanto attiene ai finanziamenti Regionali, ha già ottenuto dall'Assessorato dell'Industria i decreti riguardanti le seguenti opere:

— un centro sociale;

— un primo lotto di viabilità interna, che consente l'accesso ad un gruppo di lotti ancora disponibili, in atto interclusi e, pertanto, incedibili;

— l'affidamento dell'esecuzione della strada costiera dei Marmi, che si diparte da ponte Bi-roni, in territorio del Comune di S. Vito Lo Capo. Importo complessivo della spesa finanziata per queste opere 2 miliardi e 200 milioni di lire circa.

In ordine agli interventi della Cassa per il Mezzogiorno, relativi al triennio 1979-81, il Consorzio si è così programmato:

— raddoppio della strada di penetrazione dell'agglomerato, il cui progetto è già stato inoltrato per il finanziamento;

— un lotto coordinato di strade, fognature, acquedotti, ecc. della estensione di 47 ettari, la cui progettazione è in corso, che rappresenta la metà della superficie non ancora attrezzata dell'agglomerato;

— completamento dell'assetto viario della zona dei marmi, strada di Cocuccio, il cui progetto è già stato inoltrato per il finanziamento;

— una condotta di adduzione dell'acqua dalla costruenda diga del fosso di Paceco, per una più adeguata alimentazione idrica dell'agglomerato in atto del tutto insufficiente.

Importo della spesa prevista per le predette opere L. 10 miliardi circa.

Per quanto si riferisce all'assegnazione dei lotti dell'agglomerato industriale, debbo precisare:

— che il Consorzio ha il preciso compito di cedere lotti attrezzati;

— che, finora, gli operatori industriali hanno preferito accedere alle aree della Zona Industriale Regionale (Z.I.R.), non attrezzate, per accaparrarsi i lotti, perché ceduti all'incentivante prezzo politico di L. 150 prima e 750 poi al metro quadrato;

— che, per quell'illusoria convenienza, hanno sistematicamente scartato le aree acquisite da anni dal Consorzio, con l'accensione di un mutuo presso la Casmez, mediante espropriazioni, perché offerte a prezzi maggiorati, tenuto conto dei costi posti a carico del Consorzio per la realizzazione delle attrezzature;

— che, solo quando si sono esaurite le disponibilità della Z.

I.R., qualche «mosca bianca» ha ripiegato sull'agglomerato industriale, mentre molte «mosche nere», dopo aver intralciato, anche per anni, la cessione delle aree consortili, si sono poi, dileguate come fantasmi;

— che alcune iniziative industriali o para-industriali sono state, invece, rispetto alla superficie richiesta, tenuto conto che per le attrezzature delle aree vengono profusi tesori, e che uno degli scopi sociali preminenti dell'investimento di pubblico denaro nel Mezzogiorno è l'occupazione, che per l'agglomerato industriale di Trapani, la cui estensione lorda è di 93 ettari, è prevista in 3 mila addetti circa;

— che, in atto, oltre ai lotti già ceduti, in tutto cinque, per circa 6 ettari, quelli a cui può accedersi dalla strada provinciale Trapani-Marsala sono già stati dati in opzione e sono in corso le relative espropriazioni, che non sono certo di facile definizione, quando i proprietari vi si oppongono;

— che - è bene si sappia anche questo — non potendosi, in questo caso prevedere il costo finale dell'indennità di esproprio, non è neanche possibile determinare in anticipo il relativo prezzo di cessione. E poiché il prezzo è elemento essenziale della compravendita, il Consorzio Industriale, che presenta ancora bilanci attivi il che è un vero miracolo, con i tempi che corrono — non può, per come ha fatto, invece, la Regione Siciliana per l'incentivazione della sua Zona Industriale, permettersi il lusso di comprare a dieci per poi vendere a due, pena il dissesto.

Prima di concludere, desidero informarla anche sull'attività di «studi e promozione», sui più grandi temi dell'industrializzazione di tipo avanzato della provincia di Trapani, svolta con le preziose collaborazioni, a titolo patriottico e quindi prezioso, dell'Ing. Gerlando Marullo, dell'Ing. Rodolfo Chella, dei compianti Ing. Agatino D'Arrigo e Prof. Manfredi Ciofalo, e, più modestamente, dello scrivente, di concerto o per iniziativa del benemerito I. R.F.I.S., espresse — tanto per citare le più importanti — nelle seguenti monografie:

— Porti di Sicilia di Agatino D'Arrigo;

— un porto ad alti fondali nella Sicilia Occidentale di Gerlando Marullo;

— un polo di sviluppo industriale nella Sicilia Occidentale di Diego Gandolfo;

— collegamenti Sicilia-Nord Africa per una svolta alla crisi energetica ed allo sviluppo industriale di Gerlando Marullo;

— Capo Granitola, complesso industriale mediterraneo di Gerlando Marullo con la collaborazione di Manfredi Ciofalo e di Diego Gandolfo, oggetto di un convegno a Mazara del Vallo in occasione del settimo anniversario del terremoto del Belice;

— per un centro di raccolta e smistamento merci per sistemi di trasporto intermodali, detto «interporto», a Trapani di Diego Gandolfo;

— Capo Granitola, porto franco, di Gerlando Marullo;

— Trapani, porto ferroviario per il collegamento delle ferrovie Europee con le ferrovie Africane, di Rodolfo Chella;

— un centro sperimentale per l'utilizzazione della energia solare nelle isole Egadi di Diego Gandolfo;

— per lo sviluppo della Sicilia, punti franchi a Trapani e Capo Granitola, ancora inedita, di Gerlando Marullo, di cui si spera poter pubblicare una prima parte — già in corso di stampa — al prossimo convegno sulle Aree di Sviluppo Industriale in Sicilia, promosso dall'Assessorato della Regione Siciliana, che si svolgerà a Trapani il 24 Marzo c.a.

Per finire, a proposito dei futuri amministratori del Consorzio industriale che lei raccomanda, sulla scorta delle mie sofferate esperienze, posso suggerire che, dovendo governare la scorbatica navicella, che dovrà portare a Trapani e Provincia l'industrializzazione con mare contrario, a forza nove, dovranno stare continuamente, ben attaccati al timone e conoscere alla perfezione l'arte della navigazione politica, mai ancor più amministrativa, tenuto conto degli scarsi organici che il Consorzio può permettersi, dovendo vivere del suo, pena il naufragio. Poi, se vorranno ben figurare, dovranno fare di necessità virtù e rendersi «disoccupati» se occupati, per cui sarebbero da preferirsi, io penso, uomini politici non molto occupati, perché benestanti, grazie ai loro avi, anche perché le cariche, che essi andranno a ricoprire, sono onorifiche.

Non è, poi, necessario, per come lei suggerisce, modificare lo statuto del Consorzio, che lei forse non conosce bene, per vedere rappresentati gli industriali della provincia di Trapani, perché essi, in virtù di quello in atto vigente, sono già presente con la loro Associazione, validamente

rappresentata dal Cav. Mirabile Giuseppe; mentre «le forze sindacali confederali» sono ampiamente e brillantemente rappresentate dal Segretario Generale della CISL, l'Egr. Sig. Francesco Canino, il quale è il non plus-ultra.

Mentre, per gli operatori Lombardi, non si preoccupi che se decideranno di venire, — ma non vi credo — dato che sono di «vaste proporzioni», si procederà col metodo della contrattazione programmata di concerto con la Cassa per il Mezzogiorno, i suoi Enti collegati e con la Regione Siciliana.

Poiché non ci conosciamo per fatto antico, mi dispiacerebbe se lei, ese abrupto, volesse risuscitare i tempi sgradevoli di quando era consigliere comunale a Favignana, per cui gradirei che, per amore del nostro pacifico futuro — intendo anche quello di Trapani e provincia — e in considerazione della stima che nutro per la sua parte politica, si mettesse in moto una migliore collaborazione fra il giornale da lei diretto ed il Consorzio da me presieduto.

Questa mia lunga «relazione» — che lei, per l'informazione può pubblicare per intero, in quanto rappresenta il compendio dell'attività fin qui svolta dal Consorzio A.S.I. di Trapani, che, se mi consente, non può minimamente paragonarsi con quella mai svolta, da chi di competenza, per incentivare le zone industriali comprensoriali, ovvero comunali, oggi assai meglio regolate dall'art. 18 della legge regionale n. 71/78 e dall'art. 12 della legge regionale n. 1/79 — vuole essere una prova.

Lascio, comunque, a lei la scelta.

Distinti saluti.

(Avv. Diego Gandolfo)

La Scuola Media Superiore vicina ad uno sfacelo

E' un fatto molto evidente che la scuola media superiore è vicina ad uno sfacelo.

Per impedire che questo avvenimento sia, innanzitutto annullato lo stampo Gentiliano che lo caratterizza dal lontano ventennio fascista.

Di certo la riforma che serve non è quella che la Commissione Pubblica Istruzione della Camera ha presentato, che a parere di alcuni studenti, è un progetto deficiente da qualunque lato lo si guardi, e specialmente non farebbe altro che aumentare il potere del collegio dei docenti, a dispetto degli studenti i quali chiedono che siano aumentati i poteri di quegli organi dove è presente la loro rappresentanza. A mio avviso tale progetto, di riforma, è anche ulteriormente banale, in quanto è anti-costruttiva la spartizione delle materie in vari indirizzi.

Passando poi ai decreti delegati, possiamo dire che quando entrarono in funzione, facendo felici i professori che chiedevano l'ingresso di una vera democrazia scolastica, gli studenti si accorsero che questi nuovi organi erano del tutto inutili a meno che in essi veniva eliminata gran parte della burocrazia su cui lo sia ieri sia oggi, si basano,

perché è noto a tutti che la burocrazia non ha portato mai a nulla di concreto, e la tesi si avvalorava di più guardando la situazione odierna degli istituti che non è per nulla cambiata.

Questi sono i difetti interni della scuola italiana, ma diamo uno sguardo all'esterno, l'edilizia scolastica.

Secondo alcuni dati ISTAT tra il '76 e il '78 l'edilizia scolastica è notevolmente aumentata. Sarà bene far notare al lettore che l'edilizia nelle scuole man mano che si va dal nord al sud diminuisce, mentre vanno aumentando il numero di garage o di edifici non agibili. «A Trapani vedi la succursale in via Garibaldi del Liceo Scientifico Fardella» è un edificio non agibile dove

sono disposte undici classi.

Eppure la Cassa per il Mezzogiorno stanziava di continuo finanziamenti per l'incremento dell'edilizia scolastica. Esaminando alcuni dati del Ministero della Pubblica Istruzione vediamo che circa il 65% dei nuovi istituti sono distribuiti tra il nord e il centro (sino al Lazio) e i rimanenti istituti nel sud. Nella nostra isola i nuovi edifici scolastici non superano il 10%.

Nella Sicilia esistono il 70% di pseudo-aule, e nel 1980 poco più di un milione e mezzo di studenti sarà costretto a studiare in queste aule.

Sempre nella nostra isola sono pochi quegli istituti forniti di palestra e locali adatti a praticare le attività pratiche, specie

nella nostra città dove tale situazione si aggrava, infatti quasi tutti gli istituti sono messi in vecchi palazzi e antichi collegi ex mobilifici (vedi Antonino Di Stefano).

Forse pochi sanno che recentemente la Cassa per il Mezzogiorno aveva stanziato per l'edilizia scolastica di Trapani 7 miliardi, ma la provincia o il Comune (non so quale dei due organi) ha deliberato che Trapani non ha bisogno di questi soldi in quanto la condizione degli istituti (a detta loro) è ottima.

Credo che arrivati a questo punto spetti a noi riflettere su tali problemi, specialmente adesso che si avvicinano le elezioni anticipate.

RINO GIACALONE

Consorzio Agrario Provinciale di Trapani

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEE

A norma dell'art. 15 del D.L. 7-5-1948 n. 1235, il Consiglio di Amministrazione nella sua riunione del 23-3-1979 ha deliberato di convocare per il giorno 25 Aprile 1979 le seguenti Assemblee Parziali dei Soci del Consorzio Agrario Provinciale di Trapani:

- 1) Alle ore 9 in prima convocazione ed alle ore 10 in seconda convocazione nel Comune di Alcamo — Corso dei Mille n. 26. Hanno diritto ad intervenire i Soci residenti nei Comuni di Alcamo, Calatafimi, Castellammare del Golfo, Gibellina, Poggioreale e Salaparuta;
- 2) Alle ore 9 in prima convocazione ed alle ore 10 in seconda convocazione nel Comune di Trapani — Via Vespri n. 54. Hanno diritto ad intervenire i Soci residenti nei Comuni di Trapani, Buseto Palizzolo, Custonaci, Erice, Favignana, Paceco, Valderice e S. Vito Lo Capo.
- 3) Alle ore 15 in prima convocazione ed alle ore 16 in seconda convocazione nel Comune di Campobello di Mazara — Viale Risorgimento n. 26. Hanno diritto ad intervenire i Soci residenti nei Comuni di Campobello di Mazara, Castelvetrano, Mazara del Vallo, Partanna e Santa Ninfa;
- 4) Alle ore 15 in prima convocazione ed alle ore 16 in seconda convocazione nel Comune di Marsala — Via Mazara n. 56. Hanno diritto ad intervenire i Soci residenti nei Comuni di Marsala, Salemi, Vita e Pantelleria.

Le suddette quattro Assemblee sono convocate con il seguente Ordine del Giorno:

— Elezione dei Delegati a partecipare all'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci indetta con il seguente avviso: Avviso di convocazione dell'Assemblea Generale Ordinaria.

A norma dell'art. 20 del D.L. 7 Maggio 1948, n. 1235 e dell'art. 16 dello Statuto è convocata per il giorno 29 Aprile 1979 alle ore 9,30 in prima convocazione ed alle ore 10,30 in seconda convocazione l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci del Consorzio Agrario Provinciale di Trapani.

Tale Assemblea che sarà tenuta in Trapani, Via Vespri n. 54, ed alla quale hanno diritto di partecipare i Delegati eletti dai Soci nelle Assemblee Parziali del 25-4-1979, è convocata per discutere e deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

- 1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci sull'esercizio 1978;
 - 2) Approvazione del Bilancio relativo all'esercizio 1978 a provvedimenti di risulta;
 - 3) Elezione di un Componente del Consiglio di Amministrazione in sostituzione di altro deceduto, nomina di un Sindaco effettivo ed eventualmente di uno supplente.
- Trapani, 23 Marzo 1979
Il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione (Dott. Salvatore Tranchida)

PIERO SAVONA
VIA PALMA 91100 TRAPANI TEL. 23837

RIPARAZIONI ELETTRODOMESTICI DI TUTTE LE MARCHE
E RICARICA GRUPPI REFRIGERANTI

Michele D'Angelo

PIAGGIO
VESPA CIAO BRAVO BOXER APE

GILERA

CICLOMOTORI
MOTOCICLI
MOTOCARRI

TRAPANI - VIA SCUDANIGLIO, 7-13 — TEL. (0923) 22.583

F.M. FONTEBRERA

Conc. Vendita - Assistenza Moto
Conc. FANTIC MOTOR - SWM - GARELLI - MALAGUTI
Conc. Carrelli appendici ed organi di traino ELLEBI

Agenzia vendite: VIA ORTI, 157 - TEL. 22123 ● TRAPANI ● Officina: VIA MADONNA DI FATIMA, 48 - TEL. 65198

Le letterine del Lupo Verde

In questo numero del Trapani Nuova sento il bisogno di scrivere alcune «letterine» aperte su argomenti di natura diversa ed indirizzate a:

Carlo Barbera, Segretario Provinciale del PSI

Caro Barbera, se non ricordo male allorché a Trapani è nata l'attuale civica amministrazione formata da DC, PSDI e PRI, Lei, a nome del Partito Socialista nella qualità di Capo-gruppo consiliare e di Segretario del PSI, ha bollato questa amministrazione di «centro-destra» perché i demoniacali avevano votato per la giunta e quindi fatto il suo dovere attaccando a fondo repubblicani, socialdemocratici e democristiani che accettando il voto dei demoniacali avevano dato vita ad una amministrazione di destra.

Ora si dà il caso che all'Assemblea Regionale Siciliana il Presidente della Regione Mattarella e gli assessori regionali, socialisti, democristiani, socialdemocratici e repubblicani sono stati eletti con i voti dei demoniacali, voti dichiarati pubblicamente e determinanti per l'elezione di alcuni assessori.

Ma questo, secondo i socialisti, non è un governo di centro-destra. Infatti secondo i socialisti non è il voto dei demoniacali che qualifica un governo o una amministrazione di destra, ma è la presenza o meno dei socialisti al governo o in Giunta. Insomma due pesi e due misure. In politica, caro dott. Barbera, bisogna andare cauti, molto cauti, altrimenti infortuni del genere sono sempre dietro l'angolo. Cordiali saluti.

Al Prof. Impellizzeri, Presidente Ass. Commerciali

Caro Impellizzeri, la settimana scorsa, ascoltando la trasmissione «Studio Aperto» di Radio Sprint, ho appreso delle cose che francamente mi hanno lasciato di stucco. Secondo la affermazione del Capitano Gabriele, che, se ho ben capito, rappresenta una associazione dei consumatori, Lei, nella qualità di Presidente dell'Associazione Commerciali, in una trasmissione televisiva, avrebbe detto, cito a memoria, che i dettaglianti o i venditori di frutta siccome hanno un utile facciamo del 20 per cento, non hanno l'interesse a comprare, per esempio, le arance a 500 lire ma a mille lire, così vendono un chilogrammo invece di guadagnare il 20 per cento di 500 lire, cioè 100 lire, guadagnerebbero il 20 per cento di mille

lire che è duecento lire; del resto a pagare è sempre il consumatore.

Professore Impellizzeri non ho ben capito se questa è anche la sua posizione sull'argomento. Me lo faccia sapere subito. Sarebbe una tesi assurda, punitiva dei consumatori e non ci scandalizzeremo se domani venisse fuori la tesi che invece di comprare le arance al mercato ortofruttilo (anche loro conniventi) facciamo l'esempio, a mille lire al chilo, è meglio comprarle a 100.000 lire al chilo, così vendendo un solo chilo di arance il rivenditore avrebbe un guadagno di 20.000 lire.

Scherzi a parte, che tempi, Prof. Impellizzeri! Cordiali saluti.

Al Presidente dell'ENEL

Caro Presidente, non la chiamo per nome perché non lo ricordo e poi, per la verità, non ci tengo tanto. Quindi, con un decreto ministeriale è stato fissato il suo stipendio, pardon indennità, annuale in lire 130 milioni. Senta, mi viene la nausea e anzi stavolta, in verità, mi viene da vomitare. Che razza di paese è questo, che razza di Repubblica è questa se impunemente si fissano indennità di questo ammontare (130 milioni!). Ma

Lei, Presidente, che ne fa con tutti questi soldi? Se non sbaglio sono circa 12 milioni al mese. Come fa a spenderli tutti? Ma lo sa, Signor Presidente, che esistono nel nostro Paese giovani professori di università, scienziati, funzionari che 130 milioni non li guadagnano nemmeno in 40 anni di servizio? Come fa, soprattutto, a dormire serenamente pensando ai giovani laureati, ai disoccupati che hanno letto con terrore la notizia riportata in poche righe (che ruffiani) dai giornali?

A proposito mi viene di dire che fanno bene i nostri governanti, i nostri politici a chiedere misure severe a favore dell'ordine pubblico contro i terroristi. Ma mi sorge il dubbio che basta una notizia del genere per ingrossare enormemente le file dei probabili terroristi.

Un Paese in ginocchio economicamente che si permette di elargire 130 milioni ad un Presidente dell'ENEL. Che schifo!

La Repubblica, così, andrà a sbattere e i nostri ideali andranno piano piano a farsi friggere. Si goda comunque questi 130 milioni. Del resto non è Lei che deve avere la coscienza sporca, ma altri. Saluti non cordiali.

IL LUPO VERDE

AL KIWANIS CLUB DI TRAPANI

Il controllo della legalità urbanistica nei contratti

Proseguendo nello svolgimento della tematica «Urbanistica ed ambiente» i soci del Kiwanis Club di Trapani sono stati intrattenuti dal consocio Notaio Andrea Malato sul tema «Il controllo della legalità urbanistica nei contratti». Preciso che di tutta la materia sul confuso settore dell'urbanistica i contratti privati in forma pubblica richiedono da parte del Notaio rogante una particolare preparazione ed un'incisiva azione di controllo per concorrere con gli organi preposti a rimuovere in modo efficace e definitivamente l'abusivismo e, fatto un breve commento sulla legge

28-1-1977 n. 10 (meglio conosciuta come legge Bucalossi) è stato evidenziato con dovizia di argomenti il fatto che il Notaio oggi è chiamato sia pure di riflesso a compiti veramente gravosi per tutelare la legittima aspettativa degli organi preposti e dei privati, operando egli e nel campo del diritto privato e nel campo delle pubbliche funzioni. Il tutto nel rispetto delle esigenze della collettività.

E' stata in particolare propugnata la necessità di stabilire un giusto equilibrio tra pubblico potere e libere professioni e specialmente il giusto equilibrio tra pubblica amministrazione e Notaio, perché oggi il problema tra l'ordinamento e lo specifico atto di autonomia privata ha assunto risvolti significativi che la prassi notarile ha avvertito, onde è opportuno che un nuovo ordinamento attribuisca al privato, pur entro i limiti in concreto apposti dalla legge, una precisa sfera di libertà, cioè libertà di contrarre, di scegliere e di determinare il contenuto del contratto. Per cui è stato posto l'accento sulla funzione sociale della proprietà privata cercando di conciliare il dettato dell'art. 42 II comma della Costituzione con il disposto dell'art. 832 C. C. (che dispone che il proprietario ha il diritto di godere della cosa propria pur entro i limiti fissati dalla legge).

A tal proposito e per inciso un accenno è stato fatto sulle recenti norme sull'equo canone, sul blocco degli sfratti e sulla trasformazione coattiva della mezzadria e colonia in affitto e sulla loro incidenza sul contenuto del diritto di proprietà privata; in modo particolare si è fatto riferimento ai recenti provvedimenti pretorili di requisizione di alloggi sfitti; provvedimenti questi ultimi che non risolvono per nulla, per come è stato ribadito, il problema della casa, ma lo aggravano perché scoraggiano l'iniziativa privata e l'immissione di nuove case sul mercato delle locazioni.

Si è auspicato nel campo dell'edilizia e delle lottizzazioni un controllo da parte dei Comuni pieno e scrupoloso al fine di stroncare illeciti interessi economici e favorire l'ordinato sviluppo delle città e delle borgate.

Dopo aver illustrato la varietà della casistica circa il manufatto abusivo e dopo aver rilevato la difficoltà di distinguere il mero frazionamento fondiario dalla lottizzazione abusiva, mancando una precisa norma di diritto positivo che li definisce, il Notaio Andrea Malato ha ribadito che nei contratti bisogna evitare che lo speculatore ricavi un lucro dalla sua illecita attività mentre l'acquirente di un immobile abusivo deve essere reso edotto delle pericolosità dell'acquisto.

Deriva che il Notaio nella sua attività e per la sua funzione «anti processuale» deve essere il

GIAMPIERO GALLO

SOCIETÀ DI PESSIMI CITTADINI

L'ignoranza della legge non scusa!

L'ignoranza della legge è inescusabile nell'ordinamento giuridico italiano.

Derivi essa da mancata o da erronea conoscenza; dipenda da limitata intelligenza o da mancanza di cultura.

Il principio, non ignoto ai Romani (*error vel ignorantia iuris non excusat*) esprimerrebbe una «presunzione» assoluta di conoscenza della legge!

La «presunzione» è una prova indiretta, per cui da un fatto noto si risale ad un ignoto mediante un calcolo di probabilità fondato sulla comune esperienza.

Ma la comune esperienza insegna che la conoscenza delle leggi non corrisponde alla normalità dei fatti, attesa, peraltro, la enorme, confusa quantità e varietà di norme giuridiche.

Il principio, quindi, non può essere fondato su una «presunzione»! Esso appare, piuttosto, come il corollario della «obbligatorietà della legge».

La legge diviene obbligatoria quando:

1) venga pubblicata, dopo la emanazione da parte dell'organo costituzionale competente, nella «Gazzetta Ufficiale»;

2) sia decorso il periodo di tempo, detto «vacatio legis», che va dalla pubblicazione alla sua entrata in vigore.

Il periodo di «vacatio» è normalmente di 15 giorni, salva diversa previsione contenuta nella legge medesima.

Decorso tale periodo, la legge diviene obbligatoria, anche se di fatto chi deve osservarla non ne abbia avuto o potuto avere conoscenza.

Equivala a dire che dalla obbligatorietà della legge deriva il dovere di conoscerla!

Chi vive in un determinato luogo, cioè, ha il dovere di informarsi, quando svolge una qualunque attività, sulle leggi che la regolano.

Se non osserva tale dovere, assume il rischio della propria ignoranza, che non può poi invocare a sua scusa!

Indubbiamente, il principio della obbligatorietà della legge e della inescusabilità della sua ignoranza risponde ad esigenze politiche!

Uno Stato di diritto, moderno, civile, deve garantire la sollecita applicazione delle leggi, che resterebbe frustrata dalla facoltà, concessa genericamente ai cittadini, di dimostrare, di volta in volta, la ignoranza della norma o del suo esatto significato.

Tale principio, tuttavia, porta, in pratica, a conseguenze spesso assurde!

Attualmente vengono emanate numerosissime leggi!

Esse subiscono continue e repentine modifiche; sono, spesso, emanate frettolosamente, per soddisfare esigenze settoriali o necessità urgenti, con imperfezioni notevoli!

Conoscerle e seguirle diviene difficile anche per gli operatori del diritto.

L'uomo comune spesso igno-

ra la esistenza di una legge e non gli si può imputare alcuna minima negligenza!

Recenti legislazioni straniere, che hanno avvertito tale situazione di disagio, hanno apportato al principio della «inescusabilità della legge» numerose limitazioni.

Anche nell'ordinamento giuridico italiano, la migliore dottrina sostiene che l'ignoranza della legge scusa quando era assolutamente impossibile prenderne conoscenza (esempi: caso di invasione nemica di una parte del territorio nazionale; caso di pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale posteriormente al giorno fisso per la sua entrata in vigore).

La Giurisprudenza ha, di recente, adottato un orientamento ispirato a tale principio, in materia di reati contravvenzionali, fondandolo sulla «buona fede».

Ha, difatti, affermato che colui il quale è stato assolto da una precedente imputazione perché il fatto non costituisce reato, può invocare la buona fede nei casi eventuali di successive identiche imputazioni.

Ha ammesso, ancora, la scusante della buona fede nei casi di erronea interpretazione della legge determinati da pareri espressi da organi amministrativi o da sentenza emessa in precedenza dal giudice.

Il rigore del principio della «inescusabilità della legge» potrebbe essere mitigato!

Uno Stato di Diritto deve esigere il rispetto di tale principio, ma dovrebbe basarlo su due presupposti di civiltà:

1) emanazione di leggi, cioè di regole di condotta per i cittadini, chiare, perfette e poco numerose, ovvero organicamente ordinate;

2) informazione adeguata dei cittadini sulla emanazione delle leggi, ed educazione dei medesimi, attraverso la scuola, ad osservarle.

Il potere legislativo dovrebbe

realizzare il primo presupposto, sia delegando ad organi tecnici la predisposizione delle leggi, sia utilizzando lo strumento del «testo unico» per raggruppare le leggi riguardanti ogni singola materia, in modo da rendere certo se una norma sia tuttora in vigore ovvero se debba ritenersi implicitamente abrogata da una successiva.

Il potere esecutivo dovrebbe predisporre idonei, efficaci strumenti di informazione dei cittadini sulla emanazione ed esistenza delle leggi.

La pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» non appare sufficiente, specialmente perché molti ne ignorano la esistenza e la funzione!

Le rare trasmissioni televisive e radiofoniche sull'attività del parlamento, di carattere generico e spesso frettoloso, hanno scopi di ordine pseudo-politico.

E' la scuola che deve realizzare l'altro, indubbiamente più efficace, presupposto!

Una Scuola adeguata, efficiente, degna di un paese civile, che ha il compito di preparare alla vita sociale, che deve formare dei buoni cittadini, non può trascurare di informarli sulle «strutture della società» sulle «regole della sua organizzazione», sulle «leggi che ne disciplinano i rapporti tra i consociati».

Come cittadini di uno Stato di Diritto i giovani a scuola debbono apprendere quali siano i loro diritti e i loro doveri, quali i comportamenti leciti e quelli vietati costituenti infrazioni punite come reati!

E' incivile consentire che un giovane consegua il diploma di «maturità», sconoscendo le regole fondamentali della società in cui vive e nella quale svolgerà la sua attività.

PINO ALCAMO

Alcune cose sul riflusso

Si è fatto un gran parlare del cosiddetto riflusso moderato, e anche dalle colonne di questo giornale. Ora, lungi dal volerli esibire in vuote dissertazioni, come troppo si sente fare sull'argomento, vorrei dire alcune cose.

Mi sembra che nell'affrontare il problema del riflusso non si tenga conto di un fatto essenziale, e cioè: chi è il moderato? (e non come è diventato tale). Non si può dire che sia un tale idiota che aspetti solo le parole di chi decanta i pregi della partecipazione, e di chi sociologicamente riversa a carico di altri, di «altri» non ben definiti, la colpa di tutto: la disonestà, la mancanza di contatto con la base, l'intellettualismo, le cosche e così via all'infinito.

Ora, se per moderato si può intendere chi rifugge dalla retorica, dalla politica fatta di rapporti feudali, di capi e ducetti da quattro soldi, specialmente se le premesse non erano quelle di proporre schemi clientelari tanto più odiosi quanto più tali premesse erano di partecipazione inter pares, con un primus (eventuale) per incarico e non per carica (concetto estraneo ad un sodalizio di uomini liberi); se per moderato si può intendere chi non crede più in convergenze parallele, in equilibri più avanzati, in incontri più plurilaterali, in formule, insomma vuote se non sorrette da fatti; se per moderato si può intendere chi non si disinteressa passivamente; ma chi deluso cocentemente dal tradimento di troppi ideali, cerca un tranquillo angolino in cui potersi leccare le ferite, chi cerca ormai un calore di fiamma lontana e non i fuochi di paglia, sussurri e non già le grida di chi protesta senza cambiare niente (in primis dentro di se), se questo può essere il moderato, come si fa, dico, come si fa a non dargli ragione?

Ma questo non è il vero moderato. Il moderato è chi ho sempre odiato, il giovane che butta la sua esistenza dietro a vesti-

ti eleganti, a vuote manifestazioni di esibizionismo, a lunghe sosterse davanti ai bar...

E' chi segue sempre la moda perché è comoda, impedisce saggiamente di pensare, fornisce modelli di vita bell'è pronti.

Orsù ragazzi! Idolatrate John Travolta e i Bee Gees, fate della vostra gioventù uno schema rigido di formalismo. Dimenticate dunque (ma l'invito è inutile) le ingiustizie sociali; i ladrocinii, le violenze sottili, le emarginazioni a tutti i livelli, sono problemi che non vi toccano.

Gandhi diceva che se vuoi un mondo migliore devi cominciare a fartelo, anche da solo, anche e soprattutto nelle piccole cose; non si può protestare contro il clientelismo se alla prima difficoltà si ricorre alla raccomandazione; non si può protestare contro l'emarginazione se si emargina chi non è perfettamente uguale a noi. Ed è anche giusto considerare la scuola come una noiosa istituzione per cui se oggi si vogliono eliminare i Promessi Sposi, domani si negherà validità culturale a Sofocle, a Catullo o a Dante per magari sostituirli con i libri di Happy Days, senza dubbio di maggiore attualità e interesse (resta inteso che la scuola va cambiata, ma non con l'accetta).

Soluzioni? nessuna. Ho già detto che sono a leccarmi le ferite di delusioni passate. E' comunque un dato di fatto che un recupero potrà avvenire solo nelle coscienze delle persone. Salvemmi diceva che chi a 30 anni non è un ribelle a 30 sarà una spia; i nostri padri sono stati paradossalmente salvati da una guerra che necessariamente li ha fatti riflettere.

E noi? Chi ci farà reagire? L'unica cosa sicura è che questo qualcuno non sarà certo un movimento partitico (nel politico ci credo ancora), giovanile o non, con i suoi roboanti sociologismi.

CERAMICHE

DE FILIPPI rag. ROSARIO

CERAMICHE PER PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
ARTICOLI IGIENICO - SANITARI
RUBINETTERIE — ACCESSORI PER BAGNO


(0923) 24.126

VIA ARCHI — TRAPANI






NOTIZIE SINDACALI

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U. I. L. Provinciale

NELL'EROGAZIONE DELLE PENSIONI AI LAVORATORI GIÀ EMIGRANTI

BASTA CON I RITARDI

Dopo anni di disfunzioni e ritardi l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) si avvia ad erogare le pensioni, particolarmente quelle di vecchiaia e di anzianità, in tempi

NOTIZIE IN BREVE

UILTuCS contro aggressioni in treno

Il Segretario Generale della UILTuCS Giovanni Gatti, in unione al proprio sindacato di categoria lavoratori della Compagnia Internazionale Vagoni Letto ha interessato il Ministro Roggioni sui problemi del personale della C. I. C. L. chiamato ad intervenire per risolvere il grave problema di furti ed aggressioni in treno, vittime dei quali sono i viaggiatori italiani e stranieri oltre che il personale di servizio.

Lavoro nero settore turismo

290 persone sono state denunciate a seguito di sofisticazioni (NAS) e sanità presso centinaia di ristoranti, trattorie, bar ed altri esercizi pubblici.

Tale indagine si è svolta soprattutto a Roma, Milano, Torino, Genova e Bologna. I NAS hanno denunciato all'autorità giudiziaria sia gli stranieri sorpresi al lavoro sprovvisti o del libretto di «idoneità sanitaria» e del nulla osta dell'ufficio di collocamento, sia i titolari dei ristoranti e degli esercizi pubblici dove gli stranieri lavoravano.

Assemblea giornali per esame vertenza

Si è svolta in Roma, presso la UIL, l'assemblea dei direttivi nazionali, aderenti alla UIL, CISL e CGIL, per esaminare l'andamento della vertenza aperta da oltre 20 mesi con la Fieg per il rinnovo del contratto.

L'assemblea, a fronte del ritardo della legge sulla riforma della editoria, ha stabilito la necessità di intervenire alla definizione dell'accordo anche se per giungere allo stesso farà superare posizioni di ingiustificata chiusura della Fieg.

Nel corso del dibattito sono stati anche affrontati i temi relativi alla razionalizzazione della rete di vendita, è stata ribadita l'irrinunciabilità alle ferie ed al riposo settimanale, è stata riconfermata l'esigenza di un diverso sistema di distribuzione della stampa. Al termine dei lavori, ai quali hanno partecipato rappresentanti della Federazione CGIL, CISL, UIL, è stato caldeggiato l'intervento della Federazione stessa affinché si faccia promotrice di un coordinamento tra i sindacati poligrafici, i giornalisti e gli edicolanti.

Bolletta accompagnamento anche per agenti e rappresentanti

Con l'entrata in vigore del DPR 627 del 6-10-78 anche gli agenti e rappresentanti sono stati assoggettati, limitatamente ai campionari, alla bolletta di accompagnamento.

Tale documento, che serve a convalidare il trasporto della merce non destinata alla vendita, deve essere emesso dalla ditta mandante e portare la descrizione «beni in conto campionario non destinati alla vendita».

Contribuzione domestici

In applicazione della legge finanziaria l'INPS ha disposto i criteri di adeguamento dei contributi relativi ai lavoratori addetti ai servizi familiari e domestici. Per tali lavoratori sono state determinate tre fasce di retribuzioni, per l'anno in corso, rispettivamente in L. 700, L. 1.000 e L. 1.500 orarie.

Dal primo gennaio 1980 dette retribuzioni convenzionali vareranno della stessa misura dell'indice del costo vita previsto dall'art. 19 della legge n. 153 del 1969.

mediamente accettabili (media nazionale di poco superiore ai 6 mesi), che si possono considerare buoni per almeno il 60% delle Sedi (inferiori ai 4 mesi) ma che vede ancora irrisolto il problema dei grandi centri (Roma, Torino, Milano) in cui i tempi sono ancora molto alti e che sono tangibile testimonianza della ingovernabilità di grossi agglomerati impiegatizi.

Altro è il discorso che più ci interessa in questa sede delle pensioni da erogare in regime internazionale.

Rispetto a questo argomento va detto subito che non si può tollerare che i nostri lavoratori che hanno impiegato all'estero i migliori anni della loro vita, siano poi costretti ad attendere per lunghi periodi (in un caso anche 15 anni) di veder soddisfatto il loro diritto alla pensione.

Ci sono manchevolezze da parte nostra, inutili lungaggini burocratiche da parte altrui, uno scollamento notevole anche per le legislazioni dei Paesi comunitari.

A tutto ciò va posto quindi rimedio, anche se — ce ne rendiamo conto — i tempi saranno lunghi per arrivare a condizioni accettabili.

Intanto però possiamo cominciare dalle cose di casa nostra innovando anzitutto la normativa sulla cui falsariga si muove l'iter burocratico della pratica di pensione in regime internazionale, sfondandola di inutili adempimenti e riportando il tutto ad un «testo unico» di facile consultazione e che soprattutto contenga prescrizioni chiare e facilmente percorribili sia dai lavoratori interessati che dagli Enti di Patronato.

E' necessario anche eliminare la rete di corrispondenze regionali che operano nel nostro Paese, per riportare tutto ad unità.

Ci riferiamo ai 14 centri regionali dell'INPS (ma una volta questo lavoro lo facevano 94 province) ciascuno dei qua-

li colloquia con tutti i possibili Paesi stranieri, e quindi ripassa al Centro Elettronico di Roma e all'apposito ufficio. Questa procedura crea una molteplicità di comunicazioni con le difficoltà che si possono immaginare a tutto dispendio della semplicità e rapidità che sarebbero necessari. E' quindi indispensabile creare un unico centro a Roma - suddiviso in sezioni corrispondenti a ciascun Paese di lingua diversa - in modo da consentire l'immediato contatto con il Paese che interessa il lavoratore impegnato nella richiesta. Oggi i 14 Centri regionali delle sedi, creano dispersione di lavoro, non realizzano comunque quella unicità di intendimenti e di direzione che è indispensabile per una buona efficace organizzazione del lavoro; vi è, inoltre, un grosso problema di traduttori, spesso irrisolvibile nei Centri regionali (specialmente nel meridione).

Vi è infine il problema delle differenti legislazioni vigenti nei vari Paesi.

A nostro parere è ben difficile arrivare a risultati soddisfacenti con i protocolli bilate-

rali d'intesa. Essi rappresentano un primo passo verso una chiarificazione dei rapporti fra due nazioni, ma creano supplementi di normativa, e quindi anche di contenzioso, che a lungo andare appesantiscono il lavoro degli uffici.

Esiste però una comunità Europea, ieri di 7, oggi di 9, domani probabilmente di 11 stati, ai quali vanno aggiunti tutti quei Paesi che hanno rapporti privilegiati con la comunità.

Ebbene, bisogna operare perché si realizzi, oltre al Parlamento Europeo eletto direttamente dai cittadini europei, bel la cosa, ma che ancora non dà pane ai pensionati in attesa, una unificazione delle legislazioni, o quanto meno una sorta di camera di compensazione in cui i vari sistemi si possono confrontare operativamente verso l'obiettivo della loro integrazione in un unico strumento valido per tutti i lavoratori europei.

Quando avremo cominciato a muovere i primi passi in questa direzione, allora potremo dire che ci staremo veramente muovendo verso l'Europa unita.

VINCENZO GIACALONE

La riunione dei lavoratori dipendenti della CO. ORT. ASS.

Tutela degli interessi dei consumatori e salvaguardia del posto di lavoro

I lavoratori dipendenti del Mercato Ortofrutticolo di Trapani si sono riuniti nei giorni scorsi, presso la Sede Provinciale della UIL cui aderiscono, per sottolineare la loro preoccupazione in ordine alla salvaguardia del posto di lavoro, in considerazione degli eventi e delle polemiche di queste ultime settimane che hanno posto alla attenzione della opinione pubblica il problema del commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli.

L'Assemblea, in un lungo documento, dato alla stampa ed alle Radio locali, ha messo in rilievo che l'attuale Società Cooperativa (CO.ORT.ASS.) cogestisce il mercato assieme alla S. O.T., mediante l'opera responsabile e diligente dei 32 lavoratori dipendenti e consente lo svolgimento delle operazioni di mercato mettendo a disposizione degli operatori economici del settore le proprie strutture e la propria organizzazione per il ricevimento, la custodia e la commercializzazione, operando soprattutto nel rispetto delle leggi sanitarie e tributarie e delle norme

che regolano il funzionamento dei mercati all'ingrosso.

Viene altresì sottolineato, nel documento, che la organizzazione del Mercato Ortofrutticolo nessuna influenza può esercitare per la lievitazione dei prezzi che si sfornano, viceversa, nel rispetto delle leggi di mercato e quindi di sono esclusivamente influenzate dalla domanda e dall'offerta delle merci. I prezzi, invece, possono essere facilmente influenzati sia dai singoli operatori che dai commercianti che dagli stessi produttori i quali possono a loro piacimento regolare l'afflusso delle merci al Mercato.

In queste condizioni, continua il documento dei lavoratori del Mercato Ortofrutticolo, la disinformazione e soprattutto la denigratoria campagna di stampa sviluppata in questo ultimo periodo, non tiene conto che i soggetti più esposti a pagare per la molta superficialità introdotta nell'esame della questione, sono soltanto i lavoratori del Mercato Ortofrutticolo, anche per l'assurda conflittualità che si trascina da anni tra il Comune di Trapani e le Società che gestiscono il Mercato stesso.

Il documento della Assemblea dei Lavoratori del Mercato Ortofrutticolo conclude affermando che i lavoratori stessi non vogliono essere le vittime di questo annoso (ed inutile) braccio di ferro e nel riaffermare la propria volontà di difendere il proprio posto di lavoro rivolgono un appello alle Autorità competenti ed agli stessi responsabili delle Società Cogestrici, perché pervengano alla normalizzazione dei rapporti, mediante la stipula di una convenzione, che regoli i diritti ed i doveri dell'una parte e dell'altra.

Il documento, rilancia una proposta già avanzata in altra simile occasione: un Convegno promosso dalla Camera di Commercio perché si realizzi un pubblico dibattito tra le forze politiche, democratiche, le forze sindacali, gli operatori economici ed i rappresentanti dei consumatori allo scopo di individuare assieme la soluzione più idonea per la tutela degli interessi dei consumatori e la salvaguardia del posto di lavoro per i 32 dipendenti del Mercato Ortofrutticolo Trapanese.

V. G.

LA RIUNIONE DEL DIRETTIVO PROVINCIALE U. I. L.

Considerare più attentamente la riforma delle autonomie locali e il decentramento dei poteri

Come preannunciato ha avuto luogo martedì scorso la riunione del Comitato Direttivo della Camera Sindacale Provinciale U.I.L. di Trapani.

Al termine dell'interessante riunione è stato approvato all'unanimità il documento del quale pubblichiamo integralmente la parte politica.

Il Comitato Direttivo della U.

nione Italiana del Lavoro di Trapani, ascoltata la relazione del Segretario Generale - Enzo Giacalone -, l'approva unitamente ai costruttivi contributi emersi dal dibattito.

La UIL di Trapani, valuta l'acuirsi della crisi politica nazionale (la cui travagliata e insincera ricerca di ricomporre una maggioranza per la costituzione di un nuovo Governo, ne è la inconfutabile testimonianza) ed addebita ai due maggiori partiti politici italiani DC e PCI, la responsabilità del ricorso allo scioglimento anticipato delle Camere, che considera in contrasto con le esigenze reali del Paese e con gli obiettivi del Sindacato, la cui opposizione alle elezioni anticipate trova la sua ragion d'essere nella persistente presenza dell'emergenza economica, sociale, dell'ordine pubblico e della Legalità democratica.

Appare dunque, alla UIL di Trapani, ancor più irresponsabile l'atteggiamento di estraneità delle maggiori forze politiche dalla grave realtà economica e sociale del Paese che puntano, inequivocabilmente, alle elezioni anticipate.

La modifica del «Quadro politico» regionale, le cui motivazioni discendono dalle vicende politiche nazionali, per la UIL di Trapani rappresenta un palese indebolimento del rieletto Governo-Mattarella, chiamato - tuttavia - a definire senza ulteriori indugi la programmazione triennale dello sviluppo economico regionale.

A tale riguardo, il Comitato Direttivo della UIL di Trapani sollecita l'on. Presidente del Go-

verno Regionale a fissare l'incontro richiesto dalla Segreteria della Federazione Unitaria assieme ai Sindaci della Valle del Belice con il Comitato Regionale per la programmazione che Egli stesso presiede, al fine di affrontare in concreto i problemi di sviluppo economico e sociale delle popolazioni terremotate.

La rilevanza della piattaforma dell'EUR, all'interno della quale si colloca il rilancio della «Vertenza Trapani» e che ha visto mobilitati i lavoratori occupati, disoccupati, i giovani e le donne con l'imponente manifestazione di sciopero del 15-1-1979, rappresenta la posizione d'attacco del Sindacato per la conquista della programmazione dello sviluppo.

La scelta dell'EUR appare dunque irreversibile per il recupero del Mezzogiorno e la piena

occupazione che rimangono gli obiettivi più generali del Sindacato.

La UIL di Trapani impegna, quindi, l'intera classe lavoratrice occupata perché attraverso la politica contrattuale ed essenzialmente mediante la prima parte dei contratti, dia un grosso contributo alla battaglia per la conquista della politica di programmazione.

L'intreccio organico tra la scelta di programmazione e le scelte di politica contrattuale che corresponsabilizza tutte le parti in causa, Imprenditori, Governo e Sindacato, crea le condizioni perché il Governo assuma diretta responsabilità programmatica e non si limiti, come nel passato, a svolgere il ruolo di mediatore tra le parti sociali; gli imprenditori

diano le loro certezze con l'informazione, la conoscenza preventiva, organica e continuativa dei progetti d'investimento a livello d'impresa e di settore e, quindi, del loro controllo; il Sindacato assume le proprie responsabilità individuando nella programmazione, non già un sistema da rivendicare agli altri soggetti politici, ma come metodo della propria azione.

Il metodo della programmazione implica - ovviamente - lo sviluppo di tutte le forme di democrazia, dalla partecipazione al controllo.

La UIL di Trapani afferma, quindi, che in detta direzione deve considerarsi più attentamente la riforma delle autonomie locali ed il conseguente decentramento dei poteri.

Sentenze di cassazione in materia di lavoro

LICENZIAMENTO INDIVIDUALE

L'accettazione dell'indennità sostitutiva del preavviso non implica rinuncia all'impugnazione.

«Se è vero che l'accettazione della indennità sostitutiva del preavviso può valere come rinuncia da parte del lavoratore stesso, con conseguente immediata estinzione del rapporto, ciò non può essere logicamente interpretato che come espressione di consenso del lavoratore medesimo a che il rapporto non proseguiva nel limitato periodo corrispondente al termine di preavviso, alla scadenza del quale il rapporto stesso deve in ogni caso venir meno, salvo il suo ripristino a seguito dell'esperimento dell'azione di impugnazione. Pertanto la rinuncia da parte del lavoratore ad una tale limitata prosecuzione del rapporto, non può, in assenza di altri univoci elementi, essere ritenuta come avente un ben diverso oggetto, qual'è la suddetta azione di impugnazione».

Cass. Sez. Lav. sen. 4307 del 25-9-78 - Oddone c/Soc. Autostrada dei Fiori (Pres. Borghese, Rel. Panzarani).

Effetti del deposito del ricorso al Pretore.

«Il deposito del ricorso al Pretore, in quanto implica proposizione della domanda nei modi di legge, è idoneo ad impedire la decadenza prevista dall'art. 6 della L. n. 604 del 1966 per l'impugnazione del licenziamento, poiché questo effetto sostanziale è collegato al dato obiettivo che l'azione sia

esperita in un certo termine, a prescindere dalla conoscenza che la controparte ne abbia contestualmente avuta».

Cass. Sez. Lav. sent. n. 4560 dell'11-10-1978 - Napoleone c/Rai (Pres. Siniscalchi, Rel. Tondo).

Misura del risarcimento del danno.

«Il legislatore qualifica risarcimento del danno l'attribuzione dovuta al lavoratore il legittimamente licenziato e ne determina la misura minima in cinque mensilità, da corrispondere, pertanto, anche quando il periodo intercorso tra la data del licenziamento e quella della sentenza che ha disposto la reintegrazione, sia inferiore.

Ovviamente, se il periodo è maggiore, ad esso deve essere rapportato il ristoro del pregiudizio subito, il quale consiste quanto meno nella perdita della retribuzione che il prestatore avrebbe percepito se non fosse stato licenziato. Fatto costitutivo del diritto al risarcimento del danno è, appunto, tra l'altro, la perdita della retribuzione, mentre la eventuale realizzazione, nel detto periodo, di altri redditi da parte del lavoratore, riducendo l'ammontare del risarcimento, funge da fatto modificativo del correlativo diritto ed è, pertanto, il datore di lavoro che deve darne la dimostrazione secondo il principio generale che regola l'onere della prova».

Cass. Sez. Lav. sent. n. 5079 del 21-11-1977. Officine Meccaniche Casertane S.p.A. c/Piccirillo (Pres. Alivrandi, Rel. Buffoni).

Nuove aliquote previdenziali per agenti di commercio

La nuova normativa per i contributi previdenziali degli agenti e rappresentanti di commercio prevede, con decorrenza 1° ottobre 1978, un aumento dell'aliquota contributiva dell'1%. In particolare l'aliquota contributiva passa, sia quella a carico dell'azienda che quella a carico dell'agente, dal 3 al 4%. E' inoltre fissato in 12 milioni annui il massimo di stipendio e a 240.000

lire il minimo per il pagamento dei contributi, qualora l'agente o il rappresentante lavori per una sola impresa. Se invece l'agente esercita la sua attività in più imprese il massimale è di 7 milioni 500 mila lire per ogni singolo rapporto e l'importo minimo di 120 mila lire annue.

Si devono considerare due distinti periodi cui far corrispondere rispettivamente l'applicazio-

ne delle vecchie e delle nuove misure contributive: ai rapporti di agenzia instaurati dal 1-10-1978 in poi verranno applicati per intero le nuove aliquote, i nuovi massimali e i nuovi importi minimi; per i rapporti, invece, anteriori al 1-10 e tuttora in corso, si dovranno applicare le nuove misure limitatamente all'ultimo trimestre del 1978.

PUBBLICHIAMO VOLENTIERI UNA LETTERA
PERVENUTACI DA UN GRUPPO DI GIOVANI ERICINI

NUOVO CIRCOLO CULTURALE AD ERICE

Per fare il punto sulla situazione di Erice occorre inquadrare bene i problemi. Se da un lato si mostra con un volto civile di «Centro Storico», custode di valori tradizionali, formato da edifici civili di elevatissimo livello architettonico e artistico, da un altro aspetto queste stesse peculiarità di «Città d'arte» ne frenano uno sviluppo che per essere al passo dei nostri giorni

deve rispondere alle pressanti esigenze della società moderna. E in pochi decenni si è assistito, impotenti, alla degradazione dell'ambiente; Erice, infatti, ha risentito del generale rivolgimento di vivere e concepire la vita, da Città capoluogo di un vasto territorio comunale, è ridotta a «colonia estiva». Per la concessione di autonomie ai Borghi che sono sorti nell'agro ericino, si è

assistito all'urbanizzazione massiccia di frazioni come Valderice, Custonaci, Buseto, e alle falde del Monte si è creata l'impersonale e disumana periferia della città di Trapani, con carenze di servizi primari come nelle borgate di San Giuliano, Casa Santa e Trentapiedi. Ma ora come permettere una decorosa vita al «Centro Storico» nel rispetto della natura e del territorio? Certa-

mente non si vuole imbalsamare tutto e fare un paese-museo, si deve intervenire con precise norme di legge e con piani urbanistici di risanamento conservativo di tutta la città, per consentire una vita civile, decorosa e rispondente alle concrete esigenze degli abitanti.

Questa problematica è ribattuta da tempo da giovani ericini che hanno stilato un documento corredato da centinaia di firme ed inviato al Presidente della Regione ed ai parlamentari locali, perché sulle direttive di una deliberazione consiliare del Comune di Erice, siano dettate norme speciali per Erice «Centro Storico», secondo quanto previsto dalla legge regionale n. 70 del 1976. Inoltre da una indagine statistica effettuata dagli stessi giovani della vetta, si evince che: gli ericini dimoranti tutto l'anno sulla vetta sono appena 889 e rappresentano il 29% della popolazione (3076) che l'impianto urbanistico di Erice riesce a recepire nel periodo estivo.

Ma la cosa che più colpisce è che le abitazioni ad uso privato appartengono per il 38% agli ericini e per il 62% a persone

che usufruiscono di tale abitazione solamente per un mese l'anno, e che 103 abitazioni sono disabitate, mentre vi sono 30 aree abbandonate. Ai fini turistici è bene ricordare che in Erice Vetta vi sono solamente 4 alberghi con una ricettività complessiva di 160 posti, ben poca cosa per un paese a «vocazione turistica».

Jacques Cousteau a Trapani

C'era un pubblico già vivamente interessato, nelle prime settimane di febbraio scorso, al Convegno sul tema «Il Mediterraneo ed il suo costante inquinamento», che si doveva svolgere in Erice, presso il Centro di Cultura Scientifica «Ettore Maiorana» diretto dal Prof. Antonino Zichichi.

Il Convegno, promosso dal Rotary Club, avrebbe dovuto appunto svolgersi per quella data: una fastidiosa imposizione di Jacques Cousteau, prestigioso ed insostituibile relatore, ne ha determinato il rinvio al 10 aprile prossimo.

L'incontro si delinea come fatto culturale di enorme interesse. Con Cousteau i cui studi sul Mare Mediterraneo e le cui previsioni drammatiche sul futuro di esso — perdurando l'attuale costante di inquinamento — sono ben noti, saranno anche altri 18

biologi di diverse nazioni interessati ad una saggia e responsabile gestione del grande mare che rappresenta vita ed avvenire per migliaia di specie animali, vegetali, ittiche.

Seguiremo quello che si delinea come vero e proprio avvenimento e non mancheremo di ritornare su questo importantissimo tema nel nostro prossimo numero.

Un discorso a parte si deve fare per il Centro Maiorana che svolge attività tutto l'anno dando impulso vitale all'economia precaria ericina, creando un considerevole movimento di persone.

La situazione è drammatica ed occorre una presa di coscienza di tutti, è assurdo svuotare ogni significato culturale, tradizionale di Erice, che solo gli abitanti possono esprimere, riducendo loro lo spazio vitale, deturpare la fisionomia di un paesaggio, di una casa, di un monumento (vedi antenne TV locali, nazionali, militari) vuol dire trasformare delle testimonianze vive che sono cultura viva e non arretratezza o immaturità, continuità intrinseca delle tradizioni, dell'architettura passata. Bisognerebbe conservare i tipici cortili ericini così come sono, simbolo emblematico di Erice, espressione di cultura mediterranea, e che racchiude nel suo recinto di mura tutta una concezione filosofica della vita ericina affascinante e misteriosa.

III
La realtà italiana mostra che la metà delle imprese si trova fuori da ogni logica di mercato, o perché ricorrono alle agevolazioni, o perché sono multinazionali, o perché usano lavoro nero. Allora eliminare i «dacciuoli» di cui, tanto, parla Carli, dovrebbe significare anche eliminare queste contraddizioni e le spequazioni di trattamento tra grandi, piccole e medie imprese, le prime che possono infischiarci delle banche e dei livelli salariali, perché poi arrivano i fondi di dotazione a salvare la situazione, le ultime che possono attingere risorse solo dal mercato finanziario italiano con i vincoli economici e politici che ne derivano, che possono subire le distorsioni bancarie e ricercare sbocchi nel lavoro nero.

La crisi in cui ci dibattiamo non è soltanto crisi economica ma anche sociale e politica e trova la sua espressione nei rapporti di potere tra classi, gruppi e ceti, nello scontro per l'egemonia, e la rappresentanza degli industriali vuole essere in grado di giocare la partita.

La partita per la conquista dell'egemonia è quindi del tutto aperta. La si può giocare con successo se si dispone di nuovi contenuti culturali e si riesce ad aggregare forze intorno ad essi.

In questa lotta il movimento sindacale è oggi direttamente coinvolto con tutti i suoi problemi e con tutte le sue contraddizioni. La politica economica in generale e la politica industriale in particolare, devono rappresentare per il movimento sindacale un terreno di verifica e di confronto, imponendosi una strategia articolata e una elevata capacità di controllo.

L'impresa da un lato si deve porre come forza produttiva su cui far leva, nell'attuale momento storico, per spingere la crescita economica e sociale, dall'altro deve esprimere e racchiudere ben precisi rapporti di produzione e di potere.

Attraverso l'obiettivo dell'efficienza e della produttività dell'impresa si deve affermare l'esigenza di un uso ottimale delle risorse disponibili sia della produzione, sia di una programmazione democratica finalizzata ai più utili interessi della società.

A mio parere, in questo contesto, è possibile ridare funzionalità al sistema delle imprese solo in un mutato quadro di politica economica e istituzionale in cui siano maggiormente incidenti la classe operaia e il sindacato, evitando il ripristino dei processi di accumulazione da parte delle classi parassitarie, e la penalizzazione del lavoro e dell'occupazione.

L'impresa italiana tra erosioni di profitto e recupero di potere

PANNELLI ELETTRICI

dalle rivoluzionarie caratteristiche tecniche



ESCLUSIVISTA :
Ditta BONURA MARIA in MURA
Via del Sole n. 27 - PACECO
Tel. 881.625

Per il Dr. Carli i presupposti di fondo della terapia vanno ricercati nel capovolgimento del processo cioè, da un lato nella capacità di ricostruire nuovi e più elevati margini di profitto, nella possibilità di autofinanziamento delle imprese e, quindi, nell'aumentare la loro capacità di attrazione nei confronti del capitale; dall'altro nel creare quelle condizioni ottimali perché i processi decisionali, disinquinati da tutte le contaminazioni con il potere politico, possano rispondere ad una logica di efficienza.

Da questi presupposti nasce la proposta di corresponsabilizzazione nella conduzione delle imprese chi, fino ad oggi, «ha fornito il capitale senza contare assolutamente nulla».

Altri strumenti terapeutici Carli li individua nelle misure tese a favorire una «duratura ripresa della borsa e degli investimenti azionari» e, per quanto riguarda più direttamente le grandi imprese disastrose, propone che alle banche creditrici venga riconosciuta la possibilità di creare consorzi attraverso i quali i crediti delle stesse banche siano convertiti in partecipazioni azionarie. Questa trasformazione dei debiti verso le banche in pacchetti azionari e, quindi, in quote di capitali dovrebbe trovare la sua garanzia nel «fondo rischi», e l'ulteriore aumento di detti fondi dovrebbe avvenire nell'area dell'esenzione fiscale. Alla fine si dovrebbero registrare minori debiti e, quindi, minori interessi passivi per le imprese, e le banche, una volta divenute azioniste, dovranno avere la possibilità d'influire sulla loro gestione.

A questo punto occorre che in noi si svolga un acuto processo di presa di coscienza della gravità del problema di ricapitalizzare il sistema delle imprese italiane. A mio avviso sia l'interpretazione, sia la terapia fanno sorgere dubbi circa la loro validità e la loro efficacia, considerando, inoltre, che il significato politico dell'operazione va in direzione opposta alle indicazioni emerse dalle lotte e dalle proposte poste sul tappeto dal movimento operaio e sindacale.

PAOLO BURDUA

«Incredibile ma vero»

In un periodo in cui l'assenteismo, nei pubblici uffici e in quelli privati, è diventato una piaga, una regola fissa. In un periodo in cui trovare il responsabile di questo o quell'ufficio è diventato utopia, sbalordisce il fatto che un operaio non è mai mancato un solo giorno dal posto di lavoro per nessun motivo per ben 36 anni. Ed è proprio ciò che è successo ad Arnaldo Pellegrini, operaio allo stabilimento Lancia di Bolzano. Praticamente dal 1942, anno in cui fu assunto allo stabilimento, fino a qualche giorno fa, non gli è mai capitato nessun incidente o malattia che potesse impedirgli di presentarsi al lavoro. Ora che si è ritirato, vuole godersi la vita e dedicarsi al lavoro nel suo piccolo orto. Non possiamo fare altro che inchinarci alla serietà con il quale il Pellegrini ha condotto la sua vita nel campo del lavoro.

Premio Nazionale di Narrativa «Città di Gela»

Pubblichiamo le modalità e i temi di partecipazione ad un concorso di narrativa indetto dal Comune di Gela:

Il Centro studi di Letteratura Arti e Filosofia antica, moderna e contemporanea - Accademia Eschilea - indice per l'anno 1979, sotto il patrocinio del Comune di Gela, la 1ª Edizione del Premio Nazionale di Narrativa «Città di Gela».

Il Premio - consiste in un milione di lire - sarà assegnato ad un libro di narrativa, edito nel periodo 1º maggio 1978 - 30 aprile 1979, in occasione di una manifestazione culturale che si terrà nella Sala Consiliare del Comune di Gela, il giorno 7 luglio 1979.

La Commissione giudicatrice, il cui giudizio è insindacabile, è composta da Carlo Bernari, Ugo Fasolo, Federico Hofer, Walter Pedullà, Gaetano Salvemini, Giacinto Spagnoletti, Vittorio Vettori.

I libri concorrenti dovranno pervenire in otto copie; recanti l'indirizzo e il numero telefonico dell'Autore, alla Segreteria del premio «Città di Gela» - Biblioteca Comunale - presso il Comune di Gela, entro non oltre il 15 Maggio 1979.

Comunicato AVIS

Sabato 24 marzo presso l'Auditorium della Farmitalia di Catania, alla presenza delle maggiori Autorità Siculo-Calabre, indetto dalla Associazione Volontari Italiani del Sangue, sotto il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione si è svolto un Congresso Interregionale sull'Educazione sanitaria ed il dono del sangue.

L'ampio programma si è articolato nell'intervento del Dott. Ennio Romano Presidente dell'A.V.I.S. Provinciale, nella relazione del Prof. Dott. Aldo Giobbi Presidente del Centro Lombardo di Educazione sanitaria sul tema «L'Educazione sanitaria come

componente fondamentale nella formazione dell'uomo e del cittadino».

Il Dott. Antonio Folli dell'Ufficio Studi e Programmazione dell'Ufficio Pubblica Istruzione ha fatto una comunicazione su «L'Educazione sanitaria nella scuola oggi».

Lo psicologo Dott. Michele Loiarro, responsabile del Comitato Regionale Calabro di prevenzione delle tossiche dipendenze ha trattato il tema «Rapporti personali ed educazione sanitaria».

Ha partecipato al Convegno interregionale il Presidente dell'AVIS Regionale Siciliano, Dott. Marco Di Gaetano.

ANGELO TROMBINO



T V color

GRUNDIG
PHILIPS
EMERSON

VIA XXX GENNAIO, 45
TRAPANI - TEL. 29.729

PER UNA SCELTA BEN CONSIGLIATA
UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO

TITO COLLI

S. p. A.

Sede :
TRAPANI — Via Tripoli - Tel. (0923) 27.277

Filiale :
MARSALA — Via Roma, 66-68 - Tel. (0923) 951.504

CONCESSIONARIA
FIAT
AUTOVETTURE VEICOLI INDUSTRIALI

Fiat Veicoli Industriali:
una marca dell'IVECO

CONCESSIONARIA
MOTO GUZZI

EVINRUDE service

Scafi - Imbarcazioni

Tariffe pubblicitarie per mm. colonna: commerciali L. 500; legali, sentenze, finanziari, giudiziari, concorsi, convocazioni e relazioni, assemblee, appalti L. 1.000; cronaca, redazionali L. 1.000; professionali L. 500; necrologie L. 1.000; nozze, culle, lauree, onorificenze L. 800 pp.; economici L. 200 pp.; testatine L. 30.000 cad., tamburi una colonna L. 10.000, due colonne L. 20.000

TRAPANI NUOVA

Il TRAPANI: prende ossigeno l'ALCAMO: mezzo passo falso e il MARSALA: si scende?

Il Trapani aggiunge un pò d'olio al lume della salvezza e la speranza può ancora brillare. Evidentemente il turno di riposo di cui le squadre hanno goduto domenica scorsa, in seguito agli impegni delle nazionali semi-professionisti, ha avuto un esito molto positivo per il Trapani che ha raccolto in secondo punto esterno su tre partite disputate nel girone di ritorno.

E' dire che di fronte l'avversario era tutt'altro che uno sprovveduto, era una squadra di rango che si chiama Cosenza e che ha costruito il suo prestigio proprio sui punti conquistati in casa (fuori ne ha presi solo cinque, contro i ventuno conquistati sul terreno amico) e che ha il suo punto di forza proprio in quell'attacco e la squadra trapanese è riuscita ad imbrigliare molto bene nella ragnatela tesa dal tecnico Rizzo.

Un avversario abbastanza valido quindi e assume ancora più valore l'impresa della squadra granata. Rispetto alla formazione che aveva disputato le ultime partite, i granata scendono in campo con una squadra imbottita di centro-campisti nella quale fa spicco il rientro di Dolso. Ben presto anche Tilotta si infortuna e il potenziale d'attacco dei granata viene ancor di più indebolito. Per loro buona sorte i cosentini non sono arrivati a segnare una rete... la rimonta sarebbe stata molto ma molto ardua. La tattica predisposta dal sig. Rizzo prevedeva una marcatura molto rigida da parte di tutti i giocatori a tutto campo con lo scopo di tamponare tutte le iniziative dei cosentini. La gara è stata giocata in modo molto accorto dai granata e le sfuria-

te dei giocatori di casa sono servite solamente a far fumo anche se qualche volta i granata sono stati costretti a salvarsi a stento.

Ma non si deve credere che il Trapani sia stato bloccato nella sua area per tutta la partita; anche i granata si sono resi pericolosi più di una volta partendo dalla loro area con azioni di rimessa. E due delle più ghiotte occasioni dell'incontro sono capitate proprio ai granata: intorno al decimo del primo tempo, Tilotta preferiva la conclusione personale all'assist verso D'Aiello smarcato al centro dell'area,

fra l'altro facendosi anche male come già detto.

Agli spiccioli dell'incontro una altra occasione d'oro capitava a Venturi che tutto solo spediva sul fondo la palla di un successo che, se fosse stato ottenuto, avrebbe costituito una autentica sorpresa per tutto l'ambiente trapanese.

Comunque anche se questo risultato è stato abbastanza inatteso ed è servito a dare un pò di fiducia all'ambiente, dobbiamo rimanere con i piedi per terra e non cadere nei facili entusiasmi già registrati in occasione delle due precedenti partite

in casa (Lamezia e Siracusa) e alle quali non aveva fatto seguito una conferma e che quindi si erano rivelate solamente degli episodi del tutto isolati.

Se venisse però una conferma (vittoria) contro il Ragusa la situazione del Trapani cambierebbe da così a così. La situazione dei granata in classifica infatti è migliorata in quanto essi hanno finalmente abbandonato l'ultima posizione e si trovano a diciotto punti con il Crotona che domenica prossima disputerà una partita esterna.

Buona occasione quindi per la-

sciarsi un nuovo avversario alle spalle.

L'Alcamo si è impaperato in casa contro la Nuova Igea.

Il risultato è tutto sommato equo per i valori espressi dalle due contendenti sul terreno di gioco. I bianco-neri di Alcamo sono andati addirittura in svantaggio, ma subito dopo sono riusciti a recuperare la situazione mettendo il risultato sul piano della parità. L'azione degli Alcamesi non ha avuto quella lucidità che aveva caratterizzato le altre gare, cosicché ne è uscita una brutta partita, non caratterizzata da azioni ad ampio raggio ma da gioco molto confuso. Non essendo riusciti a sbrogliare questa situazione essi hanno perso un punto nei confronti del Rende vittorioso sul terreno del Municipale di Marsala.

Il risultato di quest'ultima partita si può considerare come una beffa per i Marsalesi che, sponnati dal blasone della squadra ospite, hanno spinto molto per conseguire un risultato di prestigio. Ma su uno dei pochi tiri in porta gli ospiti hanno ottenuto la rete della vittoria.

Questa sconfitta non serve certamente al Marsala per il rapporto con il suo pubblico, dato che è la seconda volta che la squadra perde sul terreno amico (vedi Cassino).

Ormai il Marsala (23 punti in classifica) ha abbandonato le ambizioni di promozioni e si trova impelagato nella lotta per non retrocedere.

Un'ultima annotazione. Domenica big-match del girone: se la vedranno Siracusa e Rende sul campo degli aretusi.

MAURIZIO SCHIFANO

800 borse di studio

Con decreti ministeriali in data 3-2-1979, entrambi pubblicati nella Gazzetta Ufficiale n. 39 dell'8-2-1979, sono stati indetti due concorsi per il conferimento, rispettivamente, di numero 800 borse di studio ai figli dei segretari comunali e provinciali di ruolo in attività di servizio ed in posizione di quiescenza e di n. 100 borse di studio agli orfani dei segretari comunali e provinciali che all'atto del decesso si trovavano in attività di servizio di ruolo ovvero in posizione di quiescenza con godimento di regolare pensione.

Le domande di partecipazione ai suindicati concorsi dovranno essere redatte su degli appositi moduli disponibili presso le Prefetture di residenza e dovranno essere presentate alla Prefettura della Provincia di residenza entro e non oltre i seguenti termini: 10 Maggio 1979, per gli studenti delle scuole medie superiori; 10 luglio 1979, per gli studenti universitari e degli altri Istituti accademici superiori.

Per ulteriori informazioni i candidati potranno rivolgersi alla Prefettura di Trapani.

Incontro Regioni-Sindacati di Lombardia e Sicilia

Il 2 marzo si sono incontrate a Milano i rappresentanti delle Federazioni Regionali CGIL-CISL UIL della Lombardia e della Sicilia con il Presidente della Giunta Regionale Lombarda.

L'incontro ha rappresentato l'avvio di un rapporto di reciproca collaborazione affinché l'impegno per lo sviluppo del Mezzogiorno acquisti concretezza e sbocco nell'azione che il movimento sindacale conduce.

Il Presidente della Giunta Regionale Lombarda Golfari, ha riconfermato gli impegni assunti con il Sindacato Lombardo per una azione che, coordinata con le competenze proprie del Ministero dell'Industria e della Cassa del Mezzogiorno, concorra a determinare lo sviluppo delle Regioni Meridionali. Si è altresì impegnato a proseguire nei prossimi giorni il confronto per individuare nel breve periodo concrete iniziative da assumere in relazione ad insediamenti ed investimenti produttivi in Sicilia.

I Repubblicani della Provincia di Trapani, profondamente colpiti dalla scomparsa repentina del compagno di Partito ed amico

UGO LA MALFA

lo piangono commossi, ricordandolo con profondo affetto e sincera stima.

Trapani, 29 Marzo 1979

Il Circolo Femminile Repubblicano di Trapani, ricorda con affetto e riconoscimento la figura dell'indimenticabile amico

UGO LA MALFA

Trapani, 29 Marzo 1979

I giovani repubblicani della Provincia di Trapani partecipano commossi al dolore per la grave perdita del Presidente del Partito

UGO LA MALFA

Trapani, 29 Marzo 1979

Il nostro giornale si associa al dolore della famiglia e di tutti i repubblicani per la scomparsa dell'On.

UGO LA MALFA

Trapani, 29 Marzo 1979

Gli amici repubblicani della U.I.L. esprimono il loro cordoglio per la scomparsa dell'On.

UGO LA MALFA

Trapani, 29 Marzo 1979

Riflettori puntati sul Cav. Antonio De Sanctis

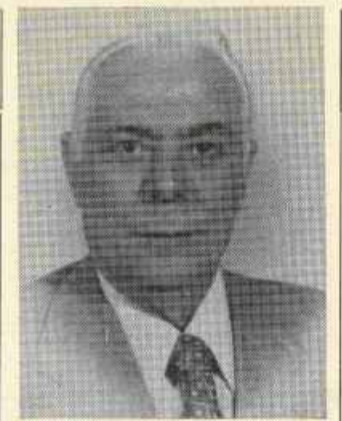
Presidente del Comitato Prov.le di Trapani della F.I.G.C.

Sul Cav. Antonio De Sanctis non si trovano parole adatte per descrivere tutto l'attacco fatto allo sport e quanto ha fatto e dato in suo favore.

Uomo integerrimo fino alla esasperazione, ha continuato e continua a promulgare le sue infinite energie per quello che è il primo sport in campo italiano e cioè il calcio.

Ed è proprio per far capire la sua dirittura morale, civile e sportiva che ci permettiamo qui di elencare alcune tra le molte benemerite onorifiche ricevute.

Arbitro benemerito della F.I.G.C., Dirigente Federale Bene-



Il Cav. Antonio De Sanctis

merito della Lega Nazionale Dilettanti, Distintivo d'Oro del Settore Giovanile della F.I.G.C., Stella d'Argento del CONI Merito Sportivo e concludiamo col dire che è stato insignito anche Cavaliere della Repubblica Italiana dal Presidente della Repubblica.

Al Cav. De Sanctis i nostri auguri per un lavoro sempre più proficuo.

E alla città tutta l'augurio di trovare tra i suoi figli uomini che tanto danno allo sport con tutto il cuore.

... ne abbiamo tanto bisogno!

P. C.

CARDONE

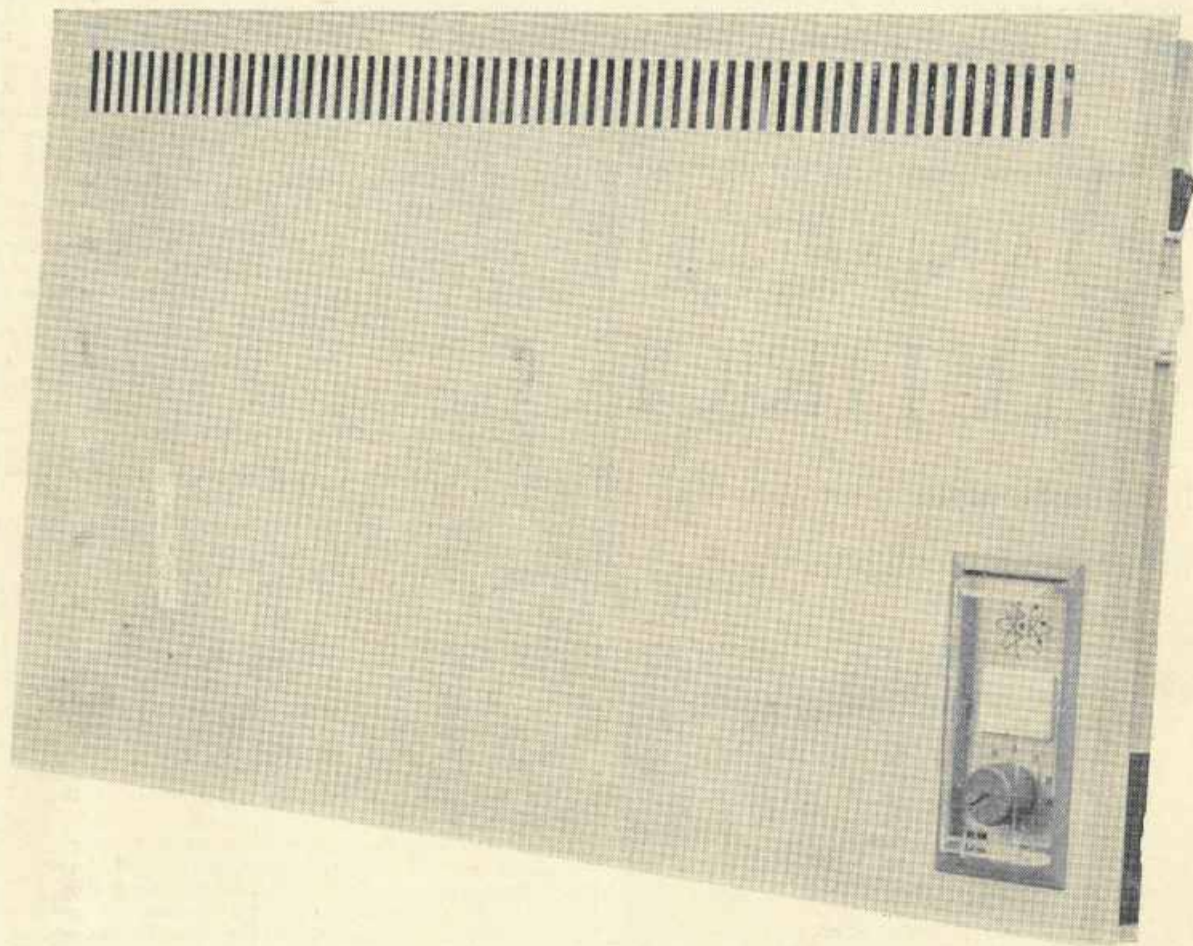
Impianti
di riscaldamento
elettrico
e condizionamento d'aria

UNICI IMPIANTI CON TERMOSTATO,
AMBIENTE, ELETTRONICI.
RISPARMIO D'ENERGIA,
RISPETTO ALLA CONCORRENZA,
30% CIRCA.

LA SEMPLICITÀ D'INSTALLAZIONE,
L'IGIENICITÀ E L'ELEGANZA DEL PANNELLO,
FANNO PREFERIRE L'IMPIANTO DI RISCALDAMENTO

CARDONE

TRAPANI - Via Livio Bassi, 164
Tel. (0923) 23.285 - 21.875



GARANZIA 5 ANNI